Anno XV N. 8

27-6 Marzo 1973

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24608

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 26344

Intervento di Ugo La Malfa nel dibattito promosso da l'«Espresso»

Una proposta globale per uscire dalla «crisi»

Diamo agli amministratori il senso del «rigore» e delle «severità» nell'amministrare il pubblico denaro, senza spiccare continue «tratte» allo Stato

Il settimanale «L'Espresso» ha pubblicato un intervento del Segretario del P.R.I., on. Ugo La Malfa, nel quadro di un dibattito promosso dal giornale tra forze di sinistra sui modi e i contenuti politici per portare il paese fuori della crisi. Pubblichiamo integralmente l'intervento del Segretario del PRI.

«Debbo premettere che il problema di quel che si debba fare per uscire dalla gravissima crisi nella quale è immersa l'Italia, rischia di essere pregiudicato dalle modifiche che ha subito in questi giorni la situazione. Non si tratta più di concentrare l'attenzione su tutto quello che, supponiamo, è avvenuto dal 1969 in poi, per individuare le ragioni della crisi, e tentare di rovesciare gradualmente la tendenza, attribuendo con qualche disinvoltura tutti i mali di cui soffriamo al governo Andreotti e chiedendone la caduta immediata, quasi che tale caduta ci desse la chiave di soluzione di tutti i nostri mali. Un tale semplicismo di analisi, e una tale fretta nelle conclusioni politiche, ha l'inconveniente di mantenerci nella situazione di improvvisazione politica e di quasi dilettantismo nella quale siamo vissuti in tutti questi anni. Un minimo di spirito autocritico deve farci riconoscere che lo stato di crisi grave in cui versiamo non è dovuto soltanto al governo Andreotti, ma ad una politica che il governo Andreotti, nonostante la diversa sua composizione politica, continua a condurre, con maggiore o minore accentuazione, sulle basi tracciate dai precedenti governi di centro-sinistra. La maniera ad esempio con cui il governo Andreotti ha affrontato la grande stagione dei rinnovi contrattuali del 1972 non è diversa da quella con cui il ha affrontati il governo Rumor, né diverso è il tipo di rapporti che i successivi governi, da Rumor a Colombo ad Andreotti hanno istituito con i sindacati. Il cercare di tamponare le situazioni, di dare soddisfazione ad ogni tipo di richiesta, di non darsi respiro fino a porre il problema in una coerenza nell'azione politica, è un dato comune ai governi recenti ed è difficile trovare un salto che appaghi sia i critici della politica dei governi di centro-sinistra, sia i critici della politica del governo Andreotti.

Ciò premesso, ogni possibilità di metodo nuovo e di concezione nuova dell'azione politica non può dipendere dalla semplice caduta del governo Andreotti, ma da una serie di circostanze delle quali mi sforzerò di individuare le più importanti. Naturalmente, questo metodo nuovo non riguarda tutti i problemi, ma il modo di affrontare la crisi economica, finanziaria, sociale del paese, che rappresenta in nodo centrale della nostra crisi politica.

I governi non hanno mai presentato, come riconosce De Martino, una proposta globale, uno schema di soluzione coerente dei problemi delle rivendicazioni e delle riforme ai sindacati operai; e i sindacati operai hanno condotto le loro rivendicazioni salariali e normative su un piano, quello tradizionalmente dialettale verso le organizzazioni imprenditoriali, e le loro richieste di riforme su un altro piano, dei rapporti col governo. Questo modo di procedere, disarticolato, non triangolare, ma di volta in volta bipolare, è stata una delle cause più gravi della crisi che attraversiamo. Deve essere il governo a discutere sia con i sindacati operai che con le organizzazioni imprenditoriali e col Parlamento, una proposta globale che contenga in sé la soluzione coerente dei problemi di sviluppo, di rivendicazioni, di riforme, che finora non è stata mai presentata e che costituisce, essa soltanto, l'unico piano efficace in alternativa ai falsi e irrealizzabili piani economici di questi anni.

Ma come può un nuovo governo arrivare alla definizione di una proposta globale? L'on. Barca ha detto, nella sua intervista, di accettare l'indagine sulla spesa pubblica chiesta dai repubblicani. Ma la richiesta dei repubblicani, da qualche tempo a questa parte, non si limita né si limiterà a questo. E' impossibile, per i governi, i sindacati e il Parlamento, discutere di una proposta globale se non si conoscono le reali condizioni in cui oggi il paese si trova, rispetto a una serie di problemi, come la condizione delle finanze pubbliche (con gli enormi aggravi previsti dalla legge per i prosimi anni), come la condizione di redditività e produttività delle imprese economiche pubbliche e private, come la convenienza economica e sociala di molti investimenti pubblici.

Solo un rapporto conoscitivo del genere può portare alla formulazione di una proposta globale, ad una seria e concreta discussione con i sindacati operai e gli imprenditori, e ad una altrettanto seria discussione in Parlamento, nel quale sono rappresentate le opposizioni. Solo l'esame della condizione reale del paese può fornirci gli elementi per le azioni concrete da condurre: lotta contro l'inflazione, che pare il problema più urgente, scelte necessarie per risolverlo; politica per la maggiore ocupazione, ma precisamente entro quali limiti e con quale estensione anche teritoriale, cosi da affrontare il problema del Mezzogiorno e delle aree depresse; politica delle riforme, ma specificando per quali riforme alternative e con quanta disponibilità di mezzi adeguati, riforme contemporanee e graduate nei mezzi o riforme successive, con applicazioni di maggiori mezzi per ogni riforma. Non si tratta più di stendere elenchi di cose da fare, di problemi da risolvere, che è stato il metodo di tutti i governi fino al presente, ma di iscrivere accanto ad ogni problema che si vuol risolvere una cifra, una cifra che sia compatibile con altre; questo è il solo mezzo finora conosciuto per evitare la crisi e per non approdare ad un risultato perfettamente contrario a quello che ci si era proposto. Una discussione di questo tipo, e con i presupposti cui ho accennato, con i sindacati e col Parlamento, ha un senso e rappresenta una novità. Una discussione diversa sarebbe perfettamente inutile e futile.

Un terzo problema da affrontare sarà quello della maggiore produttività e dell'impegno al lavoro, in ogni campo di attività. L'economia italiana ha avuto un periodo di straordinario successo quando tutti i ceti sociali erano impegnati alla maggiore produttività e al maggiore lavoro. La remunerazione per un intenso lavoro era diversa, secondo la natura del lavoro, ma lo sforzo c'era. Oggi la società italiana crede di potere risolvere il problema della sua crisi, dei suoi squilibri e delle sue insufficienze con un minor lavoro e con un generale disimpegno a tutti i livelli di funzione e di reddito. Questo è semplicemente assurdo, è una strada verso il suicidio. Proprio perchè ha molte insufficienze e molti squilibri rispetto a qualsiasi altra società industriale avanzata, l'Italia ha bisogno di maggiore impegno, di maggiore lavoro e di maggiore austerità: bisogna subito quindi trovare i mezzi e la politica per combattere la disaffezione e l'assenteismo in tutte le funzioni e in tutti i campi.

Quarto problema da affrontare è quello delle rendite di ogni genere. Se è relativamente facile trovare una politica che colpisca le rendite discendenti dal possesso di un capitale, più difficile è trovare una politica che colpisca le rendite derivanti dal lavoro ad ogni livello questo sia esplicato. Non solo noi abbiamo una differenza scandalosa fra le remunerazioni per certi tipi di lavoro o di attività professionale rispetto ad altre, ma abbiamo differenze scandalose nella remunerazione dello stesso tipo, quantità e qualità di lavoro. Un indagatore di parte cattolica, l'on. Gorrieri, ha chiamato (giungla retributiva» la situazione incredibile accertata in questo campo. Abbiamo mezzi legislativi per riportare a misure eque le remunerazioni per lavoro altamente qualificato, che si distacchino, come purtroppo avviene, dalla media delle remunerazioni europee. Per lo stesso tipo, qualità e quantità di lavoro, abbiamo i mezzi per rendere giustizia, se diamo agli amministratori pubblici, che si sono generalmente comportati troppo leggermente al riguar-

(Segue a pag. 6)

Le «incoerenti sortite» di un Vice Preside

Al Magistrale di Trapani se ne sentono di tutti i colori

Grave reazione del vice preside Cilluffo nei confronti del nostro redattore Capo: «Lei quà non può entrare. Credo di avere buona memoria: lei è quel tale che l'anno scorso scrisse delle cose gravi ed infondate sull'Istituto Magistrale» - Pronta replica del nostro rappresentante: «Davvero professore? E come mai, per il rispetto dell'Istituto che rappresentante: «Davvero professore? E come mai, per il rispetto dell'Istituto che rappresenta, non ha mai sentito il civico dovere di smentire tutto?» - «Non abbiamo tempo da perdere con queste sciocchezze» Intanto la scuola affoga nel disordine e dall'inizio dell'anno non si è ancora tenuta una sola lezione di Educazione Fisica

Lunedì 28 ore 9: la mia attenzione viene richiamata da un folto gruppo di studenti in sosta nella piazza antistante il Municipio. Sono gli allievi dell'Istituto Magistrale di Trapani, dai quali apprendo lo stato di agitazione, per via dell'inefficienza dei servizi igienici. L'incontro con un rapresentante della stampa, è sempre una occasione da «sfruttare», foss'altro per dare ala protesta libero sfogo con le parole, sino a passare in rassegna quei problemi che più interessano da vicino. La conversazione fila veloce ed assai scorrevole, con crescente interesse su ambo i fronti, con particolare curiosita per il sottoscritto, oviamente «allettato» da alcune interessanti rivelazioni. E' così, che con vivo stupore, apprendo che all'Istituto Magistrale, da ben cinque mesi, esattamente dall'inizio dell'anno scolastico, non si tengono ancora regolari lezioni di Educazione Fisica. Pare che la palestra della scuola, per via dei lavori di sistemazione, non sia ancora disponibile, per cui qualche solerte insegnante, ogni tanto si arrangia negli angusti corridoi, o nell'aula di disegno dello stesso edificio scolastico. Soffermarsi sulla gravità della «notizia», mi pare veramente superfluo, ove si consideri l'importanza della materia nell'Istituto Magistrale per fini squisitamente didattici, a parte l'indiscussa esigenza dei giovani che trascorrono intere giornate bloccati sui banchi ed a casa per la prosecuzione dello studio.

Ma sull'argomento sentiremo senz'altro l'autorevole pensiero del sig. Preside e del sig. Provveditore agli Studi, ai quali giriamo la notizia, e per la conferma, e per sapere quanto si è fatto, io meno (ipotesi più attendibile questa) per la risoluzione del problema.

Ancora interessanti notizie per quanto riguarda i pericoli ai quali sono esposti i nostri studenti. Vetri pericolanti ovunque, che nessuno osa rimuovere (una intera vetrata infranta è addirittura accumulata sul davanzale di una finestra che dà all'esterno) infissi pericolanti, uno dei quali recentemente staccatosi pare si sia abbattuto sulla testa di una malcapitata ragazza, che è dovuta ricorrere alle cure dell'ospedale. Vetri mancanti ovunque, con la pioggia che arriva fino ai gabinetti dove mancano tutti gl interruttori di luce, con i fili elettrici scoperti ed attorniati da grosse fumate nere per via dei continui e pericolosi cortocircuiti Non mancano episodi di cattivo esempio: professori zelanti, che con tanto di sigaretta in una mano... con l'altra minacciano sospensioni, per chiunque si faccia sorprendere a fumare nell'Istituto. Se qualcuno accenna poi ad una timida reazione, richiamando al rispetto delle oservanze anche i professori, non mancano a detta degli studenti, delle gratuite giustificazioni: «Io sono solo, voi siete in tanti... eppoi alla mia età sono un fumatore più incallito» Evviva il buon esempio, signor profesore!

Ce n'è abbastanza, almeno mi pare, per concordare un incontro con il comitato studentesco, che proprio nel pomeriggio, doveva riunirsi per concordare una certa azione rivendicativa per i vari e d urgenti problemi dell'Istituto.

Con un certo ritardo sull'ora prevista, mi presento al Magistrale dove dopo qualche minuto d'attesa, apprendo che i lavori del comitato andavano ancora per le lunghe. Chiedo allora del signor Preside, e dal bidello di servizio, apprendo che è impegnato con una rappresentanza di genitori di studenti. Su consiglio dello stesso bidello, al quale avevo esposto le ragioni della mia visita, mi rivolgo al signor Segretario, al quale riferisco dell'invito del comitato studentesco. Con modi assai gentili mi viene segnalato il luogo della riunione. A questo punto a scanso di ogni equivoco, è importante precisare, che in altre occasioni, altri rappresentanti della stampa hanno presenziato ai lavori del comitato, prendendo addirittura la parola. Lentamente mi dirigo verso l'aula segnalata, dove dall'esterno, mi fu facile intuire che i lavori erano ancora in corso e, per di più, in una «fase particolarmente calda». A questo punto ritenni urbano non disturbare, fermandomi un po' indeciso sul da fare. Qualche attimo ancora e vedo avanzare il vice preside prof. Cilluffo, il quale punta dritto e deciso su di me (chiaro che qualcuno l'abbia avvertito della mia scomoda presenza, e capirete presto il perché). Appena il tempo di avicinarsi (nel frattempo si erano avvicinati quattro studenti facenti parte del comitato) e giù con tanta di tracotanza: «Lei qua non può entrare! Credo di avere buona memoria, lei è quel tale che l'anno scorso, ha scritto delle cose «gravi e infondate» sull'Istituto Magistrale». Ed io di rimbalzo: «Davvero Professore? E come mai per il rispetto all'Istituto che rappresenta non ha sentito il civico dovere di SMENTIRE le mie presunte gravi infondatezze?» Un attimo di imbarazzo ed ancora con più tracotanza: «Perché non abbiamo tempo da perdere con queste SCIOCCHEZZE». Al che si allontanò borbottando non «risparmiando» gli studenti presenti alla scena, colpevoli di avere invitato la stampa, senza il permesso del signor Preside. A questo punto, per non piantare grane, e per non aggravare la situazione del comitato studentesco, ritenni saggio ed opportuno raggiungere la portineria in attesa della conclusione dei l'assemblea, per recepire almeno le relative notizie. Appena un minuto di attesa quando il bidello si avvicina e mi comunica che il vice preside, aveva ordinato di mettermi alla porta, attendendo là la fine dei lavori. A questo punto, raccogliendo l'evidente «sfida», ho voluto sincerarmi dell'effettiva volontà del «superiore» ed ho pregato il bidello di farsi «precisare» se dovevo attendere al di qua... o al di là del portone d'ingresso. I miei sospetti ebbero subito la giusta conferma: «deve andare fuori dell'Istituto» riferì il bidello, il quale peraltro preso improvvisamente dal freddo (così mi ha confidato) si prese cura di chiudere subito il portone, che per l'intero pomeriggio, era rimasto, come al solito, completamente aperto. A questo punto qualcuno può anche pensare che io abbia sentito male, tanto gravi e assurdi appaiono i motivi di vendetta che forse hanno spinto il vice preside ad agire con tanta arroganza. Ma ho appena riascoltato dal registratore la parte finale del mio dialogo con il bidello, e posso confermarvi di aver sentito e ben compresa la volontà di tipo prettamente bolscevico: «fuori la stampa rompiscatole... con tanta di porta sbattuta in faccia».

Mezz'ora più tardi mi ritroval attorniato da tutti i componenti il comitato studentesco, che mortificati dello spiacevole accaduto, mi hanno esternata la loro piena solidarietà. In fondo era forse questa la cosa che mi stava a cuore.

A noi, ora, signor vice Preside. Se ha buona memoria, come Lei stesso afferma, mi precisi, e quindi dimostri, le accuse infondate rivolte all'Istituto Magistrale. Intanto vale la pena ricordarLe, che il sottoscritto, non ha mai DIPIN-

PIERO MONTANTI

(Segue a pag. 6)

All'Assemblea degli agricoltori trapanesi

Il dott. G. Adragna Gandolfo riconfermato alla presidenza

La nostra provincia, carente di attività industriali, basa la propria economia sull'agricoltura. - In un clima di depressione l'attività continua su un piano di specializzazione

Si è svolta Domenica 25 Febbraio, presso i Saloni della Camera di Commercio, l'Assemblea degli Agricoltori Trapanesi.

In un'ampia relazione il Presidente uscente Dott. Giovanni Adragna Gandolfo ha passato in rassegna tutta l'attività dell'Unione Agricoltori, soffermandosi in particolare sulle vicende sindacali e politiche che hanno caratterizzato la vita associativa.

A tal proposito sono state ricordate le varie manifestazioni di agricoltori e la partecipazione attiva della categoria nella raccolta delle firme per la presentazione in Parlamento del disegno di legge popolare.

Riferendosi alla situazione Agricola Italiana, il Presidente Adragna ha ribadito il ruolo determinante della categoria che «intende partecipare pienamente non solo alla vita ed ai problemi del proprio settore, ma alla vita ed ai problemi della società italiana».

La nostra agricoltura, ha continuato l'oratore, angustiata ancora da gravi e complessi problemi, è stata bersagliata!!! da un decennio a questa parte da provvedimenti legislativi suggeriti da una *politica demagogica* che ha allontanato l'Italia dalle direttive comunitarie con tutti quei disagi che oggi rendono *ansiosi* gli agricoltori

e *preoccupate* le autorità di Governo!!. Nonostante ciò gli agricoltori con ostinata volontà e capacità, hanno seguito la trasformazione sociale ed economica del nostro paese ed hanno contribuito, in forma prodigiosa, al profondo rinnovamento della vita nazionale.

La nostra provincia, carente di attività industriali di rilievo, basa la propria economia sulla agricoltura e va a merito di questo settore se, anche in un *clima di depressione!*, l'attività continua su un piano di qualità sempre maggiore e di alta specializzazione!.

«Desideriamo più comprensione, ha proseguito il

(Segue a pag. 6)

Continua la crisi mentre divampa la caccia alle poltrone

Rinviato a Paceco il Consiglio Comunale

Paceco, 27 Febbraio.

Fumata nera ieri sera al Consiglio Comunale di Paceco.

Diremo anzi nerissima perchè non si è capito a cosa si intende approdare con un rinvio di 8-10 giorni.

La proposta di rinvio fatta dal capo-gruppo D.C. Rondello è stata recepita ed «accolta» in pieno dal Partito Socialista che, per bocca del capo-gruppo Alestra, ha motivato il «sì» al rinvio con pretestuose scuse di «tentativi estremi» da parte dello stesso Partito Socialista di arrivare alla soluzione della crisi con una amministrazione «a tre» - D.C. - P.S.I. - P.R.I. - che eviti a Paceco il tanto «temuto» Commissario che, a detta di un lavoratore col quale l'Alestra aveva avuto uno scambio di idee prima della riunione consiliare, «si mangerebbe mezza Paceco».

Il P.S.I. quindi è disposto alla soluzione della crisi, a far «tentativi estremi» pur di evitare la «venuta del Maigret amministrativo».

Ma l'Alestra ha subito ribadito - dandosi «zappunati ne peri» - che il P.S.I. ha reso noto, a mezzo manifesto, il motivo per cui la crisi non è stata risolta.

Cosa dice il P.S.I. nel suo manifesto: «... il Consiglio Comunale di Paceco, da più di due anni si dibatte in crisi ricorrenti che altro risultato non danno se non quello di gettare discredito sui Partiti e sulle istituzioni».

- Noi diciamo che il P.S.I. ha però fatto l'amministrazione «a 16» e continua ad amministrare «in 15».

«Partendo da una simile premessa il P.S.I. - continua il manifesto - al fine di superare personalismi e condizionamenti di vario tipo, dopo vari contatti con i partiti democratici presenti in Consiglio Comunale, ha ritenuto opportuno invitare la D.C. ed il P.R.I. ad esaminare la possibilità di formare un'amministrazione di centro-sinistra che, aperta ai contributi dell'opposizione sia capace di soddisfare in pieno le esigenze della popolazione».

- (Ci risulta però, anche a detta del Prof. Scaduto, «big» del P.C.I. di Paceco, che il Partito Comunista non è stato interpellato dal P.S.I.: il P.C.I. quindi, per i Socialist', non è un Partito democratico, ma gli stessi, non solo lo hanno voluto come alleato ma continuano a tenersel'o «in caldo». Ed inoltre quali contributi s'aspetta il P.S.I. dalla futura opposizione quando la stessa viene sbattuta fuori in così malo modo senza neanche fare un tentativo per salvare la faccia?).

Il manifesto continuando dice: «Tenuto presente che in consiglio Comunale la D.C. è rappresentata da 10 Consiglier', il P.S.I. da 9 ed il P.R.I. da 4, sono state formulate dal P.S.I. varie proposte (**n.d.r. fra le quali fà spicco la richiesta del Sindaco, di due Assessori e di una delegazione**) per la strutturazione della Giunta in maniera da non trascurare il ruolo spettante a ciascuna componente anche in base al rapporto di forze esistenti in Consiglio Comunale».

Bene! Diciamo noi: sono 10 i democristiani, 9 i socialisti, con una maggioranza di 19 si può lavorare molto ma molto bene. Basta che si voglia. Non c'era neanche bisogno di interpellare il P.R.I..

Ed infatti il manifesto dice: «Mentre la D.C. ed il P.S.I. riuscivano a conciliare le loro proposte ed in particolare il P.S.I (che chiedeva il Vice Sindaco, 2 Assessori e la delegazione di Dattilo) - **n.d.r.: cioè a dire 3 Assessori di cui uno ai LL.PP.** - accettava nell'ultima riunione la richiesta della D.C. (che chiedeva il Sindaco, un Assessore, la delegazione di Nubia e la Presidenza dell'E.C.A.) il P.R.I. non accettava l'attribuzione di due assessori ed il Rappresentante del Nucleo di Industrializzazione, continuando nella sua richiesta intransigente di ottenere 2 Assessori, la Delegazione di Dattilo ed il Rappresentante del Nucleo di Industrializzazione, cioè l'attribuzione di una carica per ciascuno dei propri consiglieri e, incurante di dare una amministrazione a Paceco, si assumeva interamente la responsabilità della interruzione delle trattative per la formazione della Amministrazione Comunale».

E no, cari «compagni». Questa è pura e semplice demagogia politica che può incantare soltanto i «polli»!

Adesso avete detto delle vere e proprie «insesattezze».

Con quel manifesto avete soltanto detto che «a sciarra è p'a cutra»!. Giusto? Quindi non è vero che volete dare una Amministrazione stabile a Paceco. Voi volete dare «stabilità», volete «saldare» soltanto ed esclusivamente quella «crepa» che da tempo si è aperta e che permane, all'interno del vostro stesso Partito.

Il ruolo che un Partito qualsiasi deve svolgere all'interno di una Amministrazione è soltanto quello di operare in favore della collettività e non a favore del proprio Partito. Siete stati eletti dal Popolo, non dal Partito!

Per quanto riguarda poi la «spartizione della torta» va detto che non è affatto giusto quello che voi affermate nel manifesto.

Il P.R.I. il rappresentante al Consorzio per l'area di Industrializzazione (adesso si chiama «area» e non nucleo») ce lo ha

(Segue a pag. 6)

Salomonica decisione della Lega: ex aequo con il Novara

CAMPIONI D'ITALIA!

Dopo il rinvio della finalissima fissata a Roma per il 6 Gennaio, ed opportunamente rinviata in seguito all'alluvione che ha colpito tutta la Sicil'a, la Federcalcio Femminile è venuta nella salomonica determinzione di assegnare il titolo in «ex equo» al Trapani e al Novara. La consegna degli scudetti avverrà in Marzo in data ancora da destinare. Per l'occasione è previsto un incontro amichevole a Trapani con la partecipazione degli organi Federali. Intanto affiorano le prime difficoltà finanziarie per la partecipazione al campionato interregionale di serie A. C'è da augurarsi che Trapani sportiva e tutte le autorità si prodighino per tenere alto il prestigio sportivo della nostra città ben rappresentata dalle valorose calciatrici.

⁂ VETRINETTA ⁂

Disavventura di un alluvionato

Può capitare di tutto, proprio tutto in questa stranissima città. Ne sa qualcosa questo paziente «alluvionato» le cui preghiere pare sian valse ben poco, dal momento che ha dovuto attendere oltre mezz'ora prima di essere tolto dalla scomoda situazione. Per la cronaca, a tirarlo fuori, sono stati i vigili del... fango.

Sacrari inviolabili

All'ombra dei grandi impianti sportivi, inviolabili sacrari da non profanare, i nostri giovani danno libero sfogo ai loro istinti sportivi incuranti dei pericoli della circolazione. Un «nastro d'asfalto» fa pure tanto «brodo» specie quando, ficcando il naso tra le vicine barre, senti «l'odore» alto del vicino tappeto erboso.

Palo! ... che scalogna!

D'accordo, questo l'abbiamo subito capito, diamine, mica siamo dei tonti! L'ospedale è vicinissimo, proprio lì... di fronte, niente preoccupazioni quindi. Gli è, cari amici, che a noi quel palo non va proprio giù e guai se dovessimo lasciarci poi la pelle, magari infilzati come l'auto che vi presentiamo. Torturerremo ogni sera i responsabili del funesto evento con una buona «grattata» di piedi.

Preoccupante nota congiunturale dell'ISCO

Comincia male l'economia 1973

I pericoli di tensione e di recessione restano gravi - Si registrano tensioni sul «sistema» dei prezzi caratterizzato da sensibili rincari

L'inizio del 1973 ha trovato la situazione economica italiana meglio orientata sotto il profilo produttivo ma ancora lontana da quella fase di più vivace ripresa da lungo tempo attesa; nè la spinta proveniente dall'accelerazione della domanda registratasi negli ultimi mesi del 1972 ha potuto pienamente esplicare i suoi effetti sul settore produttivo, interessato ancora da numerose vertenze di lavoro. Questa la diagnosi formulata nella consueta nota congiunturale dell'istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco).

Il contesto economico, anche se meno pesante rimane inoltre ancora caratterizzato da molte tensioni che investono problemi sociali ed economici, interni e nei confronti dell'estero, costituisce — secondo lo Isco — «l'aspetto più saliente che emerge dal quadro congiunturale». Tensioni si registrano, infatti, sul sistema dei prezzi, interessato ormai da mesi da sensibili rincari: nel mondo del lavoro «nel quale ai problemi legati al rinnovo di alcuni importanti contratti si unisce un rinnovato interesse per problemi di più vasta portata ma di meno immediata possibilità di soluzione»; infine, tensioni persistono e si sono recentemente acuite nel sistema monetario internazionale.

L'Isco ricorda, fra gli elementi positivi, il recupero della produzione industriale avvenuto all'inizio del quarto trimestre del 1972, la buona impostazione della domanda di beni di consumo e il graduale aumento di quest'ultimo punto, l'Isco rileva che nonostante i progressi intervenuti in molti settori, i margini di capacità produttiva inutilizzata rimangono ampi: «un'ampiezza che potrebbe tuttavia non rappresentare — precisa l'Isco — una remora insormontabile ad una ripresa degli investimenti, nel momento in cui fosse in atto una netta ripresa della domanda globale ed in vista dell'urgenza di procedere ad un miglioramento degli impianti esistenti» non solamente per la rapida obsolescenza tecnologica, ma anche per le necessità che nascono dalle normative dei nuovi contratti di lavoro, dalla nuova legislazione, dai requisiti legati alla lotta contro l'inquinamento, dell'esigenza di pervenire ad una migliore localizzazione delle strutture produttive. «E' altresì da ricordare — afferma l'Isco — che il livello degli investimenti, già basso in assoluto, sarebbe risultato nel 1972 inferiore a quello registrato negli anni immediatamente precedenti, creando per ciò stesso un vuoto da colmare».

Il 1973 si è aperto dunque, nonostante gli accresciuti livelli produttivi, su una situazione economica «ancora dedicata e densa di incertezze, ma anche in via di graduale miglioramento: una situazione — conclude l'Isco — nella quale sussistono tuttora inalterate malgrado le sempre maggiori vischiosità del sistema le condizioni permissive per una più vigorosa fase di rilancio».

Situazione insostenibile in alcune strade dell'abitato di Paceco

Certi cittadini possono attendere

Centinaia di cittadini attendono da anni che il Comune provveda alla sistemazione delle strade sconvolte dalle continue piogge invernali

Paceco, pur essendo sconvolta e martoriata, ormai da lungo tempo, dalle interminabili crisi comunali, è rimasta risolutamente e fedelmente legata ad un solo principio, quello che sancisce la sovranità dell'interesse privato sull'interesse pubblico dei suoi cittadini. Centinaia di famiglie ubicate in zone più o meno periferiche aspettano fiduciose, malgrado l'inesorabile procedere degli anni, che il Comune provveda alla sistemazione ed alla pavimentazione dei tratti stradali sconvolti dalla pioggia invernale che rende impossibile il passaggio dei pedoni che, oltre ad inzupparsi i piedi di fango, si vedono costretti ad un bagno fuori stagione procurato loro dalle autovetture che, più o meno volontariamente, sfrecciano sulle pozzanghere. Questo è il caso delle strade site in zona Sciarotta, nel rione «Macello» e nella nuova zona che gravita attorno alla via San Francesco, nonostante in questa via si affacciano i locali provvisori, ma non si sa per quanto, dell'asilo regionale e statale e nonostante sia questa la via d'accesso al costruendo edificio che sarà adibito ad asilo. Il Comune, da parte sua, adduce pretesti di progetti in via d'esame e di gare d'appalto non ancora bandite. Ma queste sono soltanto scuse che non possono e non devono essere accettate come attenuanti da parte di coloro che, pur essendo ancora dei bambini, sono costretti ad affluire in questa via bagnati ed infangati sino alle ginocchia. A nulla sono valse le proteste dei cittadini presso l'organo tecnico del Comune, il quale, non si capisce per quale motivo, dimenticano che in quel rione abitano cittadini che hanno pari dignità sociale agli altri ed hanno quindi il diritto di entrare nelle proprie abitazioni senza impantanarsi. E' necessario, anche e soprattutto, che il Comune garantisca l'incolumità di quei bambini che, per disposizioni scolastiche, frequentano gli asili ubicati nella suddetta via. Pertanto, si deve ritenere inderogabile la sistemazione di quel tratto di strada (privo anche di illuminazione pubblica non con sistemi palliatavi, bensì con materiale idoneo e la ricerca delle somme necessarie per i relativi lavori come si è fatto per riparare il manto stradale della via dei «grandi elettori» (via F. Crispi) per la quale non si ravvisava alcuna necessità, nè d'altra parte è lecito sapere quali siano stati i criteri adottati dal tecnico del Comune per stabilire la priorità di quei lavori. Tuttavia sono certo e fiducioso ad un tempo, che il Signor Sindaco e l'Assessore competente prenderanno atto di quest'istanza allo scopo di porre termine ai già citati inconvenienti.

Diego Curatolo

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

Gemellaggio Mazara - Mahdia: è già un "fatto compiuto"

C'è da augurarsi che nasca presto un rapporto concreto che dall'Europa e attraverso la nostra provincia arrivi fino all'Africa

Ora che il gemellaggio fra Mazara del Vallo e Mahdia è un «fatto compiuto» riteniamo sia l'ora di fare un primo bilancio.

Viene da chiedersi innanzitutto quale sarà la sorte di due città tanto simili per secoli di storia e soprattutto per esigenze talmente convergenti da renderle un'unica componente nel contesto dei rapporti italo-tunisini.

A Mazara è rimasta la pergamena con la firma dei due sindaci ed una pergamena rimarrà a Mahdia quando fra non molto la cerimonia sarà ripetuta nella cittadina tunisina. Ma la pergamena, la firma ed i protocolli della cerimonia possono avere un valore soltanto nella misura in cui ci sarà alla base una volontà politica di creare veramente qualcosa di concreto.

Il gemellaggio è stato innanzitutto il ritornare delle speranze, il rifiorire di un antico anelito alla realizzazione di un rapporto concreto di interscambi fra Italia e Tunisia e, proiettato più in avanti, di un rapporto che dall'Europa, attraverso il meridione e quindi da Mazara, arrivi sino all'Africa.

Lo stesso Masmoudi ha detto che in tal senso la porta è aperta rivolgendo un chiaro invito ai nostri governanti perchè questo ponte ideale fatto di braccia e di lavoro possa finalmente unire l'uomo all'uomo.

E questo invito i nostri rappresentanti al governo debbono cogliere senza remora alcuna. I mezzi per farlo non mancano. L'Europa 1, l'immensa arteria autostradale che fra non molto unirà il Nord-Europa all'estremo Sud della Comunità, da Copenaghen a Mazara, è già una realtà.

Franco Dilluvio

(Segue a pag. 6)

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Proroga del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'art. 4 della legge 8-8-1972, n. 464: problemi interpretativi

La legge 8 agosto 1972, n. 464, contenente modificazioni e integrazioni alla legge 5 novembre '68, n. 1115, in materia di integrazione salariale e di trattamento speciale di disoccupazione ha stabilito tra l'altro che:

- nei casi di crisi economica settoriale o locale, il trattamento speciale di disoccupazione - originariamente limitato ad un massimo di 180 giornate annue - possa essere corrisposto per successivi periodi trimestrali mediante provvedimenti da adottarsi con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale (art. 4, I comma);
- il provvedimento ministeriale di concessione è adottato su proposta dell'Ufficio regionale del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale (art. 8, I comma).

In sede di applicazione dell'art. 4 della legge 464 è sorto il dubbio se il trattamento speciale debba essere corrisposto a decorrere dalla data di cessazione del trattamento speciale di disoccupazione di 180 giorni ovvero dalla data di emanazione del decreto di concessione.

Tale problema di interpretazione è stato recentemente risolto dal l'INPS il quale, partendo dal presupposto che il trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'art. 4 della legge n. 464-1972 si pone come prosecuzione oltre il limite di 180 giorni del trattamento previsto dalla legge 1115-1968, ha espresso l'avviso che la prestazione debba essere corrisposta senza soluzione di continuità dalla data di esaurimento di quest'ultima e quindi indipendentemente dalla data di emanazione del decreto ministeriale di concessione.

Superstiti di lavoratori deceduti anteriormente al 1 maggio 1969: periodi pregressi

La legge 30 aprile 1969, n. 153, ha previsto il riscatto nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei seguenti periodi:

- periodo di corso di laurea (art. 50);
- periodi di lavoro compiuti tra il I luglio 1920 ed il 31 agosto 1950, con qualifica impiegativa e con retribuzione superiore ai massimali retributivi all'epoca vigenti per l'assoggettamento all'obbligo assicurativo (art. 51 - I comma);
- periodo di lavoro subordinato svolto all'estero, in territorio libico o delle ex colonie italiane non coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana (art. 51 - I comma).

Nella attuazione delle citate disposizioni legislative erano stati esclusi dal beneficio i superstiti dei lavoratori deceduti anteriormente al I maggio 1969, data di entrata in vigore della legge n. 153. Ciò in base alla considerazione che i diritti spettanti ai superstiti sono quelli che derivano dalla posizione assicurativa del loro dante causa quale risulta costituita all'atto del decesso.

Sulla base di principi recentemente affermati dalla Corte di Cassazione e in relazione all'estensione delle disposizioni dell'art. 49, I comma, della legge n. 153 riguardanti l'accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare a favore dei superstiti dei lavoratori deceduti anteriormente al I maggio 1969 (Consiglio di Amministrazione del 18 marzo 1972) l'INPS ha ritenuto opportuno riesaminare l'intera questione ed estendere così l'esercizio della facoltà di riscatto prevista dagli artt. 50 e 51, I e II comma della legge 153-1969, anche ai superstiti dei lavoratori deceduti anteriormente al I maggio 1969.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

Concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di addetto alla perforazione del Centro di Elaborazione Elettronica presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo.

Scadenza presentazione domande: 30 - 4 - 1973.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Provincia di Trapani.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di Programmatore del Centro di Elaborazione Elettronica presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo.

Scadenza presentazione domande 5 - 5 1973.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Provincia di Trapani.

Concorso nazionale per allievi pianisti

Indetto ed organizzato dalla Presidenza Nazionale dell'Enal, sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, avrà luogo a La Spezia, nell'ultima decade di aprile del prossimo anno, il 14° Concorso Nazionale Allievi Pianisti, che tanto successo ha riportato nelle precedenti edizioni.

Il Concorso si propone di incoraggiare i giovani nel difficile studio intrapreso, con l'assegnazione di n. 9 borse di studio per un importo complessivo di Lire 3.150.000.

Al Congresso sono ammessi tutti gli studenti di pianoforte di ambo i sessi appartenenti a qualsiasi Conservatorio, Istituto Musicale o Scuola privata, di età non superiore ai 16-20-23 anni,rispettivamente per la Cat. A (4° e 5° anno di studio), per la Cat. B (dal 6° all'8° anno di studio) per la Cat. C (9° e 10° anno), che abbiano riportato, nelle selezioni regionali, ove hanno sede Conservatori Statali o Istituti musicali pareggiati, una votazione non inferiore agli 8/10.

ALLA BIBLIOTECA FARDELLIANA

Situazione dei monumenti nella Sicilia Occidentale

Sabato 24 febbraio, alle ore 18.00, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il Prof. Vincenzo Tusa, Soprintendente alle Antichità e Soprintendente Reggente ai Monumenti per la Sicilia occidentale, ha illustrato la «Situazione dei Monumenti nella Sicilia Occidentale»con particolare riguardo ai monumenti nella nostra Provincia.

E' intervenuto il Vice Presidente dell'Associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della Nazione «Italia Nostra», Sen. Michele Cifarelli.

INVITO
FRETTE
alla fiera del
bianco73
dal 1 al 31 marzo
una occasione
per tante occasioni
Trapani
via Garibaldi 25

TRAPANI NUOVA
Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 27 Febbraio 1973

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

AFFITTASI
Grande Negozio
centralissimo con mezzanino
- Via Garibaldi -

⁂ ⁂

Per informazioni
telefonate al 28 464

bosco arredi
bd
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

F. Cernigliaro
MATERIALI DA COSTRUZIONE
ARTICOLI IGIENICO SANITARI
Via Castelvetrano, 35 - tel. 34535
PACECO

PALLACANESTRO: la Rosmini vince il derby e vola verso la serie C - La Velo perde a Messina (Libertas) e «chiude» - L'Edera contro l'Intercontinentale non ce l'ha fatta e denuncia il suo «momento no»

Non è stata la migliore Edera

Niente da fare contro i forti peloritani

Un'altra trasferta terribile a Benevento

EDERA:
Vento G. 34, Vento R. 15, Castelli 2, A. Magaddino 2, Crimi Fodale 6, Crapanzano 1, L. Magaddino 6, Cernigliaro Barraco 2.

MESSINA:
Brusatin, Marino, Bonanno, Russo, Ferlazzo, Ioppolo, Bonfiglio, Del Nostro, Sturniolo, Salpietro.

ARBITRI:
Allegro di Salerno e Basso di Napoli.

TIRI LIBERI:
Edera: 16 su 26 (61 per cento); Messina: 15 su 28 (53 per cento). Usciti per 4 falli: Cernigliaro, Castelli, Fodale, L. Magaddino (Edera) Bonanno, Ferlazzo e Del Nostro (Messina).

I «fratelli» Vento

Constatata la superiorità complessiva (peso, altezza e gioco) della formazione ospite, non si può che affermare meritato il successo di essi, i quali hanno condotto tutto l'incontro con acume tattico e con una indovinata rotazione degli uomini sì che il quintetto in campo (anche per il valore delle cosiddette riserve) non ha mai dato l'impressione di risentirne.

Solo al 6' minuto della ripresa - con l'uscita di Bonanno - gli atleti in maglia bianca hanno avuto alcuni minuti di pausa (mai di sbandamento), anche perchè erano stati raggiunti sul punteggio di 44 pari.

Ma proprio allora gli Ederini non ne hanno saputo approfittare, commettendo alcuni errori di tiro e di impostazione. Dopodichè la gara - pur svolgendosi con un buon tono agonistico - è stata sempre ben controllata dai Messinesi.

Sul versante opposto v'è anzitutto da dire che Peppe Vento e compagni sono scesi in campo con troppa volontà di vincere: c'è stata per conseguenza la tensione di far presto e bene, col risultato di anticipare i tempi di conclusione (vedi i primi cinque tentativi a canestro falliti dal capitano e la sua prima realizzazione dopo 9 minuti) e di sbagliare molto.

Tale elemento psicologico - sempre considerando il valore dell'avversario - se può costituire un'attenuante alla scarsità del rendimento collettivo, non giustifica però alcune manchevolezze di carattere tecnico.

Ciò che principalmente è emerso dall'incontro di domenica è stata la quasi assenza di manovra corale da parte dei Verdi. Gli schemi erano accennati, gli atleti si ritrovavano con poca frequenza ed i tiri a canestro avvenivano sovente senza la dovuta coordinazione.

Ammettiamo pure che sia Peppe Vento che il fratello non si trovano in buone condizioni fisiche (specie quest'ultimo) per postumi di incidenti di gioco, ma che le azioni debbano sempre seguire un monotono cliché per sfociare in una iniziativa individuale ciò significa che la forza tecnica del collettivo si è un pò inaridita.

Se poi aggiungiamo che i cinque titolari non sono in condizione di reggere da soli il peso di un incontro (ecco spiegato anche il calo fisico alla distanza) e che i rincalzi per un motivo o per un altro stentano ad imporsi, allora possiamo benissimo riconoscere che l'Edera è quella che è, può fare quello che fa, con quella determinata autonomia e consistenza tecnica che ne conosciamo.

Per l'ultimo v'è da notare (e nel contesto del discorso non vuole occupare per importanza l'ultimo posto ma la citazione sorge solo a questo punto) la deteriorata intesa «tecnica» dei due fratelli Vento. Si tratta di... incomprensioni appunto perchè tattiche rimediabili anche con la sola buona volontà.

Capitan Peppe dovrà ammettere che senza la vena e lo slancio atletico del fratello minore (con i punti che in conseguenza mette a segno la squadra rimane come tarpata, anche perchè costretta a seguire una prevedibile manovra ad «imbuto»; dovrà ammettere che è il migliore a sfruttare gli spazi liberi con tempestività e dinamismo, pur qualche volta al di fuori della disciplina di uno schema.

Così come il N. 12 dei Verdi dovrà compenetrarsi delle esigenze di regia che il fratello-allenatore vuole applicare nella conduzione del gioco, accettandone anche - per l'interesse e la coesione della compagine - il piglio non proprio... dolce.

Due elementi, i fratelli Vento, un po' dissimili, ma indispensabili ed integrantisi nella funzione di pilastri nel gioco dell'Edera.

E' quindi ora che si intendano meglio.

Un primo tempo che è stato senz'altro buono, ma con i locali sempre alle calcagna della forte avversaria, davvero solida ed efficace sotto i canestri con i lunghi Bonanno e Brusatin.

Sul 37 a 38 - a due minuti dal riposo -avviene quasi il ricongiungimento, ma alcune palle perse permettono agli ospiti di chiudere per 42 a 39, grazie a Ioppolo e Ferlazzo che sanno centrare dalla distanza.

Nella ripresa Castelli e compagni continuano a spendere preziose energie. Al 6' il pareggio a quota 44. Ma lo slancio si appanna, con la conseguenza di sbagliare molti tiri. Quasi sempre gli errori dei locali sono positivamente sfruttati dagli ospiti.

All'11, sul 53-57 per gli Ederini (fuori Lilly Vento, alcuni minuti di stanchezza per tutti e nessuna penetrazione, capitan Peppe marcato a vista e costretto a tirare da una distanza che non è la consueta), si hanno due sospensioni dalla media di Sturniolo (il migliore in campo per visione di gioco e freddezza) ed un palo di ganci vincenti di Brusatin; sicchè il punteggio crea un solco che non verrà più colmato, malgrado gli sforzi, la generosità e la rabbia di Peppe Vento e compagni.

Solo se in buona giornata nel tiro (Peppe solo 12 su 33, Castelli 1 su 4, R. Vento 7 su 14, Fodale 2 su 6, L. Magaddino 3 su 8 Cernigliaro 0 su 3) i ragazzi dell'Edera avrebbero potuto opporsi meglio. Ma anchè quante palle perse per precipitazione! (16).

Di contro, notevole la percentuale del Messina nel tiro: 19 su 30 nel p.t., 13 su 23 nel s.t.; totale 32 su 53 (60 per cento).

In definitiva, contro quel potenziale atletico e tecnico i ragazzi dell'Edera hanno opposto tutto quello che potevano in questo non brillante momento.

Rosmini opportunamente giudiziosa

A Trapani la «Rocche»: prima vendetta!

PALL. MARSALA:
Bellina, Parrinello G. 9, Pellegrino, Parrinello F. 4, Galfano 10, Siracusa F. 2, Siracusa E. 3, Ribaudo 10, Pavia 3, Rinaldo.

ROSMINI:
Blunda 4, La Barbera 9, Ancona 15, Mione 7, Bagarella 5, Calìò 2, Ingraldi, Piacenza, Monaco, Levante.

ARBITRI:
Turano e Bianco di Alcamo.

La Rosmini in una recente formazione

E' stata dura ma Ancona e soci l'hanno spuntata.

Battendo la Pallacanestro Marsala nella propria tana, anche se di strettissima misura la Rosmini ha confermato le sue possibilità e il diritto a sperare nella vittoria finale.

Un incontro, quello di Marsala, per certi versi drammatico in quanto oltre agli avversari in campo i rosminiani si sono dovuti guardare dal terreno scivoloso (non dimentichiamo che si giocava in campo scoperto) e dal vento, che in definitiva è apparso il più tenace avversario dei ragazzi di Piazza.

Una prova alquanto dura per Calìò e compagni, ma positiva dal momento che ha aggiunto altri due punti alla classifica già di per se brillante e ha posto il complesso rosminiano a ridosso di Fiamma Messina e Rocche di Rao.

Un turno tutto sommato favorevolissimo, che con la complicità del Giarre, vittorioso sui peloritani, ha ridotto (simbolicamente) a due punti il distacco della Rosmini dalla coppia di testa, che conduce con 20 punti.

Era evidente, che la compagine trapanese cercava a Marsala la vittoria ad ogni costo, una vittoria che gli desse la possibilità di tenere il passo con le due antagoniste, ma la seconda di ritorno ha proposto subentrato nei rosminiani il senso della misura, quel ben altri più significativi indicazioni.

L'aver raggiunto quota 18 punti, per la Rosmini significa in pratica avere il campionato in tasca (si fa per dire), significa l'aver anche lasciato alle spalle quella fase di incertezza che sono costate tanti punti in trasferta.

Infatti, la vitoria sulla Pallacanestro Marsala ha detto finalmente, come sia «quid» di freddezza, che era la pecca maggiore dei forti ragazzi di Piazza.

E' stato infatti con freddezza che si è colpito l'avversario, sul filo del secondi, ma anche sul ritmo blando adottato su un campo impossibile e proibitivo.

Concluso il primo tempo in vantaggio per 16 a 12, La Barbera e compagni hanno cercato di smorzare l'agonismo dei «cugini» marsalesi, votati com'erano a moltiplicare le loro energie, ma anche a commettere falli su falli, tanto da ultimare in tre elementi l'incontro.

Il secondo tempo è stato quasi il clisché il primo, da un lato Rinaldo e soci a giocare alla maniera forte, colpendo duro quando capitava, dall'altro la Rosmini, a controllare il gioco tenendo le debite distanze per non correre pericoli; E' stato in definitiva una lotta tra intelligenza tattica dei rosminiani e la forza «bruta» dei marsalesi.

Gli ultimi tre minuti vedevano la Rosmini in vantaggio di 5 punti, ma Galfano, Parrinello e soci, non si arrendevano tanto da accorciare le distanze ad un solo punto negli ultimi interminabili secondi.

Il fischio di chiusura decretato dagli arbitri alcamesi Turano e Bianco, ha sentenziato la bella vittoria di Mione e soci, che pur provati dalle condizioni atmosferiche, oltre che dagli avversari, sono riusciti a condurre in porto e felicemente un'impresa di rilievo.

Domenica il primo «Big match» con la Rocche di Rao, che per il rotto della cuffia ha vinto nello scorso turno un incontro che poteva esserle fatale; Sarà l'incontro della verità, il primo «smach» che segnerà se la Rosmini è veramente degna della promozione in «C».

Nino D'Angelo

Promozione

Il CUT vittorioso ad Alcamo in arrivo l'Elenka di Palermo

La formazione degli universitari ha iniziato nel migliore dei modi il girone di ritorno del campionato di promozione. Il quintetto di Baldo Giacalone, infatti, ha vinto ad Alcamo (Olimpia) per 39 a 18 (18 a 8) ed è rimasto al terzo posto in classifica.

La partita era assai insidiosa, dal momento che si è giocato in condizioni ambientali indescrivibili (pioggia incessante e terreno scivoloso), ma il CUT ha saputo imporsi ugualmente con autorità.

Tutti indistintamente i trapanesi si sono resi protagonisti di una bella prova. I migliori realizzatori della giornata Barbara e Maugeri, con 11 punti a testa; seguono Cannamela con 9, Azzolina con 6 e Cardillo con 2.

Domenica gli universitari affronteranno l'Elenka di Palermo.

Allievi

Rosmini 76 - Palermo 71

Il secondo appuntamento casalingo dei ragazzi di Safina ha coinciso con la vittoria dei rosminiani ai danni dell'U.S. Palermo. Dopo la battuta di arresto fatta registrare per opera delle Freccie Azzurre di Cacioppo, Grimaldi e soci sono riusciti mercè la grande prestazione di La Barbera, Figuccio, Morana e Grimaldi, oltre che di Marzio Ingoglia, che nel secondo tempo è stato l'animatore dell'incontro.

Chiuso in svantaggio il primo tempo per 32 a 37, Safina ha rincuorato i suoi ragazzi, che pur non giocando al limite delle loro possibilità erano stati frustrati dal drastico arbitraggio di Poma e Graziano. Infatti, i due direttori di gara applicando alla lettera il regolamento, hanno ridotto i rosminiani a mal partito, tanto che nella ripresa, molti di loro avevano 4 falli a carico.

Una più logica concentrazione e calma comunque, ha permesso a La Barbera e compagni di tornare ad uno standard apprezzabile e di avere ragione del rosanero, che allineavano tra le file alcuni ottimi elementi.

Il risultato finale di 76 a 71 per la Rosmini premia giustamente gli sforzi degli allievi di Safina, che ora possono guardare al futuro con più tranquillità, anche se dovranno, in settimana, giocare il derby con gli ederini di Franco di Paola e successivamente restituire la visita sia alle Freccie Azzurre che all'U.S. Palermo sul loro terreno.

Tra i migliori, per la Rosmini La Barbera (ottima la sua prestazione), Morana, Grimaldi, Figuccio e Marzio Ingoglia (il ragazzo pur commettendo alcune ingenuità, ha dato mordente al gioco dei compagni). Per l'U.S. Palermo, il 7-11-12 e il 5.

Frecce Azzurre (Pa) 71 - Cestistica Edera 60

Il campionato zonale «allievi» continua a far registrare le prestazioni negative dei ragazzi di Di Paola dovute, soprattutto, a nostro avviso, alla grande responsabilità assunta da ognuno per aver dovuto reggere il ruolo di favorita del girone.

Eppure, la squadra palermitana aveva presentato le credenziali di tutto riguardo, (vittoria sul campo della «Rosmini») ma, per i ragazzi dell'Edera, era sembrato tutto facile. Sin dai primi minuti di gioco avevano preso le redini dell'incontro e lo conducevano con una certa regolarità.

E' stato all'inizio del s.t., quando gli azzurri sono passati in vantaggio, per Ernandez e soci è stato come una doccia fredda..... non hanno saputo reagire ... ed il gioco era fatto! ! !.

Esortiamo da questa tribuna i giovani ragazzi dell'Edera ad essere più coscienti dei propri mezzi (che non sono limitati) prova ne è che il «pressing» tutto campo effettuato negli ultimi 5 minuti, è servito a recuperare ben 15 punti, ma il distacco, accumolato in precedenza era stato troppo grande per cui non è stato possibile portare a buon fine la partita.

Il pubblico palermitano merita un particolare elogio. Ha saputo esortare i propri beniamini nel momento giusto e sulle all dell'entusiasmo «Le frecce Azzurre» hanno battuto gli ederini.

Intanto, sabato prossimo, il turno riserva la partita con i cugini «rosminiani».

Siamo certi che sarà un bell'incontro.

Ai giovani dell'Edera raccomandiamo il massimo impegno e sempre il nostro cordiale «In bocca al Lupo»! ! !.

Sconfitta la Velo nella partita più lunga (4 ore!)

Si è giocato in condizioni ambientali proibitive

A Messina la fine del sogno Ora soltanto per consolarsi

Alla palestra «Dante Alighieri» domenica contro il Salerno

LIBERTAS:
Cotugno 2, Crupi (1/8), Rabe 5 (3/6), D'Arrigo 8 (-/2), Catalfano, Rizzotto 9 (3/6), Deodato 2, Della Rovere 2, Pulejo 3 (1/2), Abbadessa.

VELO:
Nicosia 4 (-/2), De Maria, Di Marco, Renda 5 (1/2), Gianno 12 (2/6), Cardella 7 (3/4), Mollura 3 (1/2), Salvo 7 (3/6).

ARBITRI:
Marini e Volgo, di Brindisi.

NOTE:
Uscite per 5 falli, Gianno al 13', Renda al 20' e Crupi al 20' tutte nel secondo tempo.

TIRI LIBERI:
8/24 (2/8) per la Libertas Messina e 10/22 (4/8) per la Velo Trapani.

MOLLURA

CARDELLA

GIANNO

SALVO

La Velo torna battuta anche da Messina e «chiude». Chiude amaramente, perchè proprio nella giornata in cui male non ha certo giocato. Anzi. La squadra di Cardella è incappata piuttosto in fattori irripetibili, che l'hanno, alla distanza, messa in ginocchio. Per avere un'idea di come è andata a Messina è sufficiente la cronaca scarna. Partenza a razzo delle trapanesi che presto vanno 6 a 0 e 8 a 2. La squadra continua a macinare le avversarie: 16 a 3 al 10', 20 a 5 al 13' 22 a 8 al 16'; un po' di rilassamento, ma 24 a 14 al riposo. Per la Libertas sembra non ci sia proprio nulla da fare. Ma qui le cose cambiano radicalmente. Va via la luce e, con il I tempo che si era concluso alle 18.15, la ripresa ha inizio soltanto alle 19.55 e durerà, complici numerosissime interruzioni, un'ora e 25'! Sempre 10 punti per la Velo al 5': 29 a 19. Qui un'altra svolta. Enza Gianno al 6' e Tetta Salvo al 7' sono con 4 falli a carico: un bel gualo, che trafigge irrimediabilmente il quintetto trapanese. La Gianno in particolare, dopo avere messo a segno 12 punti nel primo tempo, nel secondo resterà a bocca asciutta. E, si sa, la Velo non può fare a meno dei suoi punti. Così la Velo cerca di tenere duro, ma inutilmente. 32 a 27 al 9'; parità, sul 32, all'11'; locali in vantaggio al 12' (33 a 32) e al 14' (36 a 33); nuova impennata Velo, che al 19' torna a condurre (37 a 36). Seguono fasi drammatiche: 38 a 37 per la Libertas, nuova parità su un tiro libero della Cardella e realizzazione vittoria del la D'Arrigo dopo che le peloritane hanno già sbagliato due tiri liberi. Peccato: un'altra sconfitta incredibile. Le ragazze Velo depongono il loro sogno nel cassetto definitivamente. Ora si continuerà solo guardando al campionato juniores e pensando a consolarsi nelle tappe che restano da disputare. Prima fra tutte quella di Palermo, mentre domenica, con alla «Dante Alighieri» il modesto Salerno, dovrebbe essere una passeggiata.

MARCO PALERMO
Autoforniture del FARO
Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686
Via Torrearsa, 101 - Paceco
OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT
prezzi di continua concorrenza

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

Ormai il Lecce vola. I salentini hanno stracciato anche il Matera e, approfittando del rinvio del derby Avellino-Juve Stabia e dell'imprevedibile battuta d'arresto interna accusata dall'Acireale, lasciatosi infilzare dal sorprendente Trapani, hanno portato a sei i loro punti di vantaggio nei confronti della coppia siculo-campana. A questo punto, classifica e calendario alla mano, è evidente che soltanto l'Avellino può veramente sperare nel miracolo; ciò dovendo Pantani e compagni recuperare una partita ed ospitare la capolista, cosa che, in teoria, potrebbe ridurre sulla carta il loro handicap attuale già a due soli punti, margine certamente non incolmabile. Ma a questo punto non si può evitare di sottolineare il gran ritmo dei pugliesi: la loro marcia sa di travolgente e non è possibile prevedere chi potrà riuscire a fermarla. L'impresa degli irpini in tal senso si annuncia davvero disperata, in quanto oltre che sperare nei passi falsi della battistrada dovranno badare di non compierne alcuno essi stessi.

Esce dalla scena, invece, l'Acireale; come dire che il campionato ha perso il tema della sfida lanciata dagli umili ai potenti, il tema della baldanza. E, a ben pensarci, anche in questo caso calendario alla mano, gli acesi faranno bene a guardarsi dal Chieti se è loro intendimento conservare magari il terzo posto. I teatini, infatti, continuano a marciare abbastanza bene, cosa che hanno confermato a Vasto con il loro pareggio. Ferma la Juve Stabia, la Salernitana, imbattuta a Barletta, vi si è appaiata in quinta posizione, mentre un bel balzo in avanti ha compiuto anche il Sorrento, che ha superato in casa il Potenza.

Per la salvezza si giocava una partita chiave a Crotone, ospite il Messina. I peloritani sono riusciti a non perderla ed allora pos sono continuare a sperare nel loro grande miracolo. In proposito questa ingaggiata in coda sta divenendo una lotta entusiasmante. Il Potenza risulta ormai irrimediabilmente tagliato fuori anche dall'illusione (perché solo tale può essere quella di puntare al recupero di undici punti, tanti ne contano i locali di svantaggio nei confronti di Matera e Crotone, quart'ultimi). Il Messina è a quota 13, il Trani a quota 15, ma deve recuperare la partita di Cosenza, il Matera e il Crotone a quota 17. Quattro squadre e due posti per l'inferno da evitare. In tal senso il meno ingualato appare il Matera, giacché il Messina e il Trani non sono certo in eccellenti condizioni di classifica e il Crotone, da parte sua, versa in una situazione tremenda.

Il quadro dei risultati della giornata è completato dall'affermazione ottenuta dal Siracusa ai danni del Frosinone, mentre il derby Casertana-Turris è stato sospeso.

Ora un turno di riposo per il doppio impegno che attende la rappresentativa nazionale semiprofessionisti in Somalia. Si riprenderà l'11 marzo, con un turno che fin da ora si annuncia estremamente interessante. Esso ci offrirà, infatti, in primis Chieti-Lecce e il derby Salernitana-Avellino. In coda invece Messina-Frosinone, Trani-Acireale (gli acesi sono chiamati a dare una mano ai peloritani, oltre che a cercare il riscatto), Matera-Barletta e Casertana-Crotone. A completare il quadro: Juve Stabia-Cosenza, Potenza-Pro Vasto, Turris-Siracusa e Trapani-Sorrento.

TELEFONI del GIORNALE

Amministrazione	24808
Redazione	24808
Tipografia	22401

Totocalcio

La colonna vincente

Concorso n. 27 del 25-2-73

Arezzo-Brindisi	1
Ascoli-Cesena	1
Bari-Varese	x
Brescia-Monza	x
Como-Catania	x
Genoa-Foggia	1
Novara-Perugia	1
Reggiana-Catanzaro	1
Reggina-Mantova	x
Taranto-Lecco	1
Savona-Alessandria	1
Udinese-Parma	x
Livorno-Spal	2

Il nostro pronostico

Concorso n. 28 del 4-3-73

Atalanta-Sampdoria	1
Fiorentina-Napoli	1 x 2
Inter-Verona	1
Juventus-Torino	1
L.R.Vicenza-Milan	x 2
Palermo-Bologna	x 1
Roma-Cagliari	1 x 2
Ternana-Lazio	x 2
Brindisi-Varese	x 1
Catania-Reggina	1
Cesena-Bari	1
Foggia-Brescia	1
Genoa-Reggina	1

Questo pazzo... pazzo, pazzo Trapani!

Exploit del Trapani ad Acireale

Domenica riposo in attesa della rivincita con il Sorrento

Grande exploit del Trapani ad Acireale dove i granata di Vitali hanno battuto con un secco e perentorio 2 a 0 in un derby agonisticamente e tecnicamente valido la fortissima formazione acese aspirante fino a pochi giorni fa a rincorrere la squadra capolista leccese per insidiarle il primo posto della classifica.

Viene quasi da gridare al miracolo tanto eccezionale è stata l'impresa compiuta domenica scorsa da Bozzi e compagni.

Il Trapani lungo l'arco del campionato aveva espugnato soltanto due campi esterni: quello del Trani e di Potenza, entrambi relegati nelle ultime posizioni della classifica, sui quali avevano mietuto allori anche altre squadre del torneo.

La modesia degli avversari e la striminzlata vittoria ottenuta allora anche se ha fatto piacere non ha certo procurato tanta soddisfazione quanta ne ha prodotta quella di domenica scorsa che globalmente considerata racchiude in sè una serie di motivi e di valori uno più prezioso del l'altro.

Innanzitutto la riacciuffata vittoria, in sè e per sè considerata, dopo più di un mese di astinenza durante il quale il Trapani ha conosciuto l'onta di tre sconfitte consecutive esterne a cui ha fatto poi seguito uno stentato pareggio casalingo senza reti.

La ripresa della marcia ascensionale dei granata in classifica dove la situazione si stava un po' ingarbugliando per alcuni sussulti della coda in cerca di migliori posizioni per la salvezza.

La serietà morale e professionale esibita dagli undici giocatori in campo usciti freschi freschi da una situazione che a dir poco comprometteva tutto il resto del campionato a causa delle scarse finanze che hanno assillato il cassiere del massimo sodalizio sportivo trapanese al momento delle scadenze e dei pagamenti.

Nulla da eccepire sul comportamento di questi ragazzi i quali anche in queste difficili situazioni ci sono sembrati animati più da spirito romantico che rivendicativo.

Quando si ha a che fare con giovanotti di questo tipo occorre tenerseli cari e fare tutti gli sforzi posibili per non far mancare loro la forza e la fiducia con le quali si battono per i colori della nostra città.

Infine la maiuscola prestazione tecnica e tattica sciorinata dai granata ad Acireale in virtù della quale il Trapani ha piegato l'undici di Bivoli su quel campo che quest'anno non aveva conosciuto alcuna battuta d'arresto e dove invece erano stati battuti tutti gli avversari, grandi e piccoli, che vi si erano avvicendati.

Encomiabile pure la direzione tecnica di Vitali che con un paio di mosse azzeccate ha fatto perdere la bussola ai nostri avversari meritando anche lui gran parte del successo ottenuto.

Bozzi merita una citazione a parte per le stupende reti messe a segno nella partita.

Il giovane centravanti granata realizzando quest'altra doppietta ha dato prova delle sue capacità di realizzatore anche di fronte a difese aperte e guarnitissime attirando su di sè gli occhi attenti degli intenditori e dei compratori.

Bozzi, un centravanti veloce, grintoso ed assai preciso nelle conclusioni. Convenientemente «sfruttato» con dei lanci alla «Magheri» (servizio più lungo con appuntamento in «zona») potrebbe fare di più, specie in trasferta. Doppietta «Acese» a parte, ha tutte le carte in regola per sfondare.

Il ragazzo in campo fa sul serio e sa mirare a più alti traguardi che le sue doti senza dubbio meritano.

Non va sottovalutata la prova di tutti gli altri che hanno costituito un blocco omogeneo ed organico senza del quale l'impresa raggiunta poteva ritenersi inconcepibile.

Domenica prossima ci sarà riposo.

Poi si riprenderà in casa contro il Sorrento.

Altro complesso sgorbutico e difficile che all'andata ci ha inflitto un secco e perentorio tre a zero.

Da allora è passato un po' di tempo ma il Trapani non ha dimenticato la batosta subita.

Perciò intende rifarsi quanto prima approfittando particolarmente del morale alto di questi giorni per portarsi ancora più su nella graduatoria dei valori e per far gridare al ritorno del successo dentro le mura dello Stadio Provinciale.

A. De Martino

Calcio Seconda Categoria

Juvenilia - Valderice 0 - 1

VALDERICE:

Fortunato, Nicosia, Muro; Mangiapane, Ortis, Pizzuto, Frusteri A., Borromeo, Messina, Giardino, Frusteri D.

IUVENILIA:

Giacalone, Li Causi, Marceca, Tranchida, Lucido, Pollina, Caruso, Salone, Nolfo, Francolini, Modica.

ARBITRO:

Sig. Cavazza da Marsala.

RETI:

al 18' s.t. Frusteri D.

Incontro al cardiopalma al Ricceri di Trapani fra la locale Iuvenilia e la capolista Valderice; Hanno avuto la meglio i ragazzi di capitan Nicosia grazie ad una rete messa a segno da Mimmo Frusteri. Diremo subito che il vero protagonista dell'incontro è stato un rabbioso e gelido vento di tramontana che durante l'arco dei 90' minuti ha spadroneggiato, mettendo in forse fino all'ultimo il proseguimento dell'incontro. Certamente un risultato di parità la Iuvenilia l'avrebbe meritato per il grande impegno profuso durante la gara, ma il Valderice al quale interessava il punteggio pieno, non ha voluto correre troppi rischi e non si è fatto sorprendere dall'agonismo dell'avversario. La partita non ha mancato di spunti agonistici per l'interesse della posta in palio.

Si sono distinti per i locali: Tranchida Salone e Nolfo, per gli ospiti Mangiapane Giardino e Frusteri D. Ottimo l'arbitraggio del Marsalese Cavazza la cui direzione è stata signorile e perfetta.

OMAR

Partanna - Rio Palma 3 - 2

PARTANNA:

Piccione (dal 75' Saladino), Firenze, Benigno, Romeo, Musso, Bertolino, Quinci, Piazza, Longo, Tamburello (dal 70' Tamburello A), Festeggiante.

RIO PALMA:

Palmeri (dal 75' Di Stefano), Roccia, Daidone, Pecorella, Benincasa, Tumbarello, Mazzasita, Sammartano, Amantia (dal 50' Todaro), Cafiero, Oddo.

ARBITRO:

Sig. Parrinello di Marsala.

RETI:

per il Partanna al 42' Quinci, al 55' e al 67' Tamburello; per il Rio Palma al 38' Cafiero e al 42' Todaro, nella ripresa.

Anche il Rio Palma torna sconfitto dalla trasferta di Partanna, dopo un combattutissimo incontro, reso ancor più difficile a causa del freddo polare e delle raffiche di vento che impedivano le azioni di gioco manovrate. Il Partanna si fa subito sotto aggredendo lo avversario

Ligny 0
Valderice 1

VALDERICE:

Genova, Battiata, Pagoto, Silvestro, Polisano, Spada, Parrinello, Di Gregorio, Adragna, Oddo C., Oddo V.

LIGNY:

Manzo, Ilari, Bonanno, Iozzia, Bianco, Tumbarello, Giliberti, Schifano, Bonomo.

ARBITRO:

Paci da Trapani.

RETI:

al 20' s.t. Di Gregorio.

Gagliarda partita quella del Valdericini al Campo Italia di Trapani. Gli allievi del Presidente Gerbino, con una prestazione maiuscola hanno piegato i ragazzi di Mulé. Con la vittoria odierna la compagine della Valle fa un salto in classifica: terzo posto assoluto a due lunghezze dal Trapani e ad una dalla Rosmini. I migliori per i locali Manzo, Di Giovanni, Giliberti; per gli ospiti Silvestro Polisano e Oddo C. nell'intento di metterlo alle corde, ma gli ospiti resistono bene ai continui assalti. Dopo un paio di azioni ben congegnate del Partanna che non vengono sfruttate, il Rio Palma al 38 per poco non va in vantaggio, su un lungo lancio di Pecorella, Cafiero tutto spostato alla sinistra spara al volo mandando la sfera a pochi centimetri dal montante sinistro di Piccione rimasto immobile dalla fulmineità dell'azione. Scampato il pericolo i locali continuano ad attaccare e al 42 vanno in vantaggio, su un cross proveniente dalla destra. Quinci batte inesorabilmente Palmeri, costretto ad interrompere il suo primato di imbattibilità che durava ormai da ben 405 minuti. Nel secondo tempo la musica non cambia il Partanna attacca in massa e il Rio Palma che si difende con un certo affanno. Al 55' i locali raddoppiano, su calcio d'angolo Tamburello aiutandosi con una mano segna, inutili le proteste degli ospiti. Al 67' ancora Tamburello porta a tre le reti per i suoi colori. Ancora una decina di minuti di pressione Partannese con Di Stefano in bella evidenza, molto apprezzato un suo intervento a volo d'angelo su un bolide di un attaccante locale. Il Rio Palma si sveglia finalmente dal torpore e su un lancio di Mazzasita al 38 Todaro, attiratosi un paio di avversari là il pallone al liberissimo Cafiero che non ha difficoltà ad insaccare. Il tempo di mettere il pallone al centro e ancora Mazzasita al 42 pesca libero Cafiero il quale fatti pochi passi lancia bene Todaro che batte ancora il portiere avversario. Il Rio Palma galvanizzato tenta l'impossibile, ma ormai è troppo tardi, qualche minuto ancora e l'arbitro fischia la fine.

Del locali niente da dire, già si conosceva la loro forza, del Rio Palma buono il comportamento di tutti, che con un pizzico di fortuna poteva scapparci anche il pareggio. Buono l'arbitraggio.

Dibbi

Calcio Allievi

B. Annunziata 3
Entello 0

ENTELLO:

Culcasi; Ponzio, Diana; Manfré, Costa, Urso; Morici, Pocarobba Ruggirello, Culcasi, Baiata.

B. ANNUNZIATA:

Ditta; Curatolo, Croce; Grimaldi, Sugamele, Mazzonello, Cusenza (Piccolo) Savalli S., Picone, Savalli, D'Onofrio.

RETI:

Savalli e Cusenza nel p. t. e Piccolo nel s.t.

I ragazzi del Borgo Annunziata hanno vinto per 3 a 0 il derby con i cugini della «vetta».

La partita che era attesissima dai due clan è stata a senso unico in favore dei «burghitani», che dopo aver fatto breccia nella rete custodita da Culcasi, hanno raddoppiato, sempre nel primo tempo ad opera di Savalli.

E' stato il goal messo a segno da Cusenza che ha messo in ginocchio gli ericini, che prima di subire la segnatura si erano difesi ordinatamente portando anche qualche minaccia alla rete difesa dal bravo Ditta.

La ripresa non ha mutato volto ed è stato il «Borgo» a condurre le azioni più pericolose, tanto che con Piccolo, subentrato a Cusenza, triplicava le segnature.

Il risultato di per se non ammette commenti e testimonia da solo, che i giovanissimi «burghitani» dei presidente Di Via, hanno meritato la vittoria. Tra gli elementi più in gamba per l'Entello, Costa, Morici e Pocarobba, mentre il ottima prestazione collettiva, un plauso per Ditta, Curatolo, Croce, Mazzonello (il migliore dei 22 in campo).

Rosmini 1
Trapani 1

ROSMINI:

Mauro; Bascone, Scuderi; Reina, Scaturro, Giuliana; Stabile, Grammatico, Genna, Fontana, Monaco.

TRAPANI:

Rizzo; Grillo, Fiorino, Impellizzeri; Rao, Miceli, Rubino (Ajello), Grimaudo, Messina, Mastai, Todaro.

ARBITRO:

Briulotta.

RETI:

Todaro per il Trapani; Stabile per la Rosmini.

Un pareggio di prestigio per la Rosmini di Ingrande, che continua a marciare in media e si conferma degna del secondo posto in classifica.

L'incontro con i granata di Nino Morana costituiva un grosso ostacolo, ma Fontana e soci l'hanno affrontato con determinazione e il risultato gli ha dato ragione, dal momento che gli allievi del Trapani, non sono certo gli ultimi

(Segue a pag. 6)

ENTELLO

Sfiorato il colpaccio
E ora l'Intrepida

Non c'è che dire: questo Entello è davvero scalognato! Vedersi sfuggire di mano una vittoria quasi al fischio di chiusura fa tanta rabbia a chiunque. Figuriamoci, poi, ad una squadra, come l'Entello, che cerca con tutte le proprie forze di sfuggire alla crudele legge della retrocessione. E la cosa fa ancora più rabbia se si considera che a privare l'undici di Rallo del risultato pieno è stato un calcio dal discretto, scaturito, per giunta, da un involontario fallo di mano nella area «sacra» ericina. E' finita dunque, con l'Alcamo, 1-1; un risultato che lascia scontenti Mannara e soci, da una parte, e che invece non può non fare piacere a Mangiapane e compagni, dall'altra. Il tutto alla luce di quanto la gara ha espresso. Alla vigilia nulla lasciava prevedere che i «ragazzini» del maniopio caro al presidente di Rando potessero minimamente impensierire i loro più quotati avversari. Era, infatti, convinzione generale che la squadra di Rallo, pur con l'acqua alla gola, sarebbe andata groggy, inevitabilmente, sotto i colpi del manipolo di Dell'Utri, forte dei suoi Picano, Papa, Ingrasciotta, Giammarinaro, Catalano, Consoli, Mangiapane. Invece, credeteci, non è andata così; tutt'altro. Al «San Nicola», dove un gelido ed impetuoso vento di maestrale costringeva le centinaia di spettatori presenti (i più di parte alcamese) a seguire l'incontro dall'interno delle proprie autovetture, abbiamo avuto modo di ammirare un Entello caparbio, ben registrato in ogni reparto, dall'argento vivo addosso, un Entello davvero commovente di fronte al più illustre e frastornato, anche perche si è visto costretto a dovere rimontare, a tutti i costi, quel gol galeotto incassato, dopo appena 4 minuti dal via, su calcio di punizione magistralmente eseguito dal «piccoletto» Pierino Trapani. Per tutta la ripresa, poi, l'Entello ha dovuto fronteggiare l'arrembaggio ospite in soli dieci uomini, a seguito dell'espulsione di Bornice, troppo frettolosamente decretata dall'arbitro. Pur tuttavia Randone e soci stavano ormai per condurre in porto una preziosa vittoria, assai importante per il proseguo del campionato. Ma a tre minuti del termine ecco arrivare la mazzata, sotto forma di un calcio di rigore, sulla cui validità si discuterà ancora a lungo. Per l'Alcamo significava salvare la faccia; per l'Entello, invece, il pareggio voleva dire la fine di un sogno cullato prima con umiltà e poi addirittura con autorità. Vincere contro l'Alcamo, oltre che un motivo di soddisfazione, avrebbe voluto dire per gli uomini di Rallo avvicinarsi di più a quel Partinico sconfitto fra le proprie mura ad opera del Canicatti. Adesso ci sono da recuperare quattro punti, impresa disperata. Ma l'Entello visto contro l'Alcamo ci autorizza a sperare nel miracolo; a patto, però, che si cominci, domenica prossima, col ritornare dalla trasferta di Partinico, contro l'Intrepida, con i due punti nel carniere.

Giuseppe Mazzarella

Classifica II Categoria

VALDERICE	23	14	10	3	1	29	11
PARTANNA	20	14	8	4	2	39	15
MENFI	19	14	8	3	3	21	10
FULMINE	17	13	8	1	4	24	11
FAVIGNANA	17	13	7	3	3	23	18
B. ANNUNZIATA	16	13	5	6	2	17	9
STRASATTI	13	14	5	3	6	21	23
RIO PALMA	12	14	4	4	5	15	17
P. ROMA	7	13	3	1	9	19	28
CUSTONACI	7	14	3	1	9	11	29
JUVENILIA	7	14	2	3	8	12	34
BIRGI	6	14	2	2	10	9	34

BOCCE

5° memorial "Cino Mannina"

I bocciofili della provincia e la Polisportiva EDEN, di concerto con l'ENAL provinciale e il Comitato ENAL-FIGB, commemoreranno domenica 11 marzo p.v. «CINO MANNINA» alleatendo un memorial a suo nome. E' un rito che da 5 anni si ripete, un impegno al quale la bocciofilia non vuole mancare, in quanto Cino Mannina, il giovane giocatore scomparso per una incurabile malattia era l'amico di tutti.

Partecipare al Memorial che ne ricorda affettuosamente la memoria, significa per tutti rinnovare e ricordare lo sportivo scomparso, significa rievocare la sua passione per lo sport boccistico, che è comune a coloro che ne onoreranno la sua memoria.

Sarà una giornata diversa, ma non certo meno carica di motivi di interessi agonistici, una gara piena di ricordi, ma anche una gara che dovrà confermare l'attuale momento magico del boccismo trapanese.

Con queste premesse quindi, tutta la bocciofilia nostrana domenica 11 marzo, si presenterà in campo per adempiere ad un dovere e nello stesso tempo verificare quali possono essere le speranze nel corso di quest'anno che si preannuncia particolarmente gravido di grandi impegni.

I fondi raccolti, come per gli anni passati saranno interamente devoluti ai figli del defunto Cino Mannina, che già da qualche anno, per iniziativa di alcuni benemeriti, hanno un libretto in banca con il deposito dei vari incassi che dai tornei sono stati ricavati.

Una iniziativa lodevole, che ci spinge a sollecitare, (ove ve ne fosse bisogno), tutti gli appassionati a partecipare a questa gara di solidarietà umana.

※ *Curiosità* ※

L'impresa del Trapani ha dato al campionato una forte scossa non soltanto per quel che riguarda la classifica, ma anche sul piano puramente statistico. L'Acireale, infatti, in casa aveva sempre vinto (undici partite di fila!).

La sconfitta subita ad opera dei granata impone, quindi, agli acesi il definitivo accantonamento dei sogni e la perdita di un notevole primato, che ora rimane al Lecce. L'Acireale ha, altresì, visto interrotta la sua serie positiva, che durava da 13 turni; in piedi rimane quella della capolista (15 partite), che peraltro da sette non subisce gol. E passiamo alle serie no. La più lunga è quella del Potenza (15 incontri senza vittoria e ormai all'ottava sconfitta consecutiva); ma va sottolineata anche quella della Pro Vasto (10 partite).

Il Trapani ha confermato anche di non volerne sapere di pareggiare in trasferta, come pure il Potenza, che, però, lontano da casa ha sempre perso. Più del Trapani fuori casa hanno vinto il Lecce (7 volte) e l'Avellino (4). Ma va rilevato pure che più dei granata in trasferta hanno perso soltanto Potenza e Matera. Il Trapani con idue gol messi a segno ad Acireale ha reso più accettabile la sua differenza reti, che ora è di -4 (21 realizzate e 25 subite). Da notare anche che il Trapani ha interrotto anche la sua sterilità offensiva e la sua serie negativa. La prima è durata 464' (dal 49' di Trapani-Turris, attraverso Caserta, Frosinone, Lecce e il Cosenza, fino al 63' di Acireale); la seconda si protraeva da 4 gare (1 solo punto). Di rilievo, infine, il fatto che gli ultimi 4 gol granata li ha messi a segno Bozzi (con due doppiette).

※ Teleobiettivo ※

Turiddu Iovino
ovvero
l'ultimo dei «naif»

E' lui l'ultimo dei «Naif» del calcio locale, «U ZI' TURIDDU» Iovino.

Un «talent scout» fatto in casa nostra, condito con degli ingredienti genuini e con quel pizzico di pittoresco che sfiora il tragicomico.

«Il «Naif» per autonomasia, l'artigiano del calcio che scova i suoi «pupilli» per le strade della città, mentre con una palla di stoffa o di carta danno calci e sfogano la loro passione nascente ed irrazionale.

Sono giovanissimi e il «vecio» li prende per mano e li conduce in un vero campo di calcio dove gli impartisce le prime nozioni: come si calcia di «esterno» o di «collo», come si «stoppa» un pallone.

E' un personaggio, «U ZI TURIDDU», estroso, ma simpatico e con il culto per il calcio.

Sempre pronto alla battuta polemica, contro questo o quello, il «Naif» gode la stima di tutti, amici e avversari, e non si arrende anche quando l'evidenza dei fatti quasi lo travolge.

Passa le sue giornate sui campi di calcio o negli spogliatoi a rammagliare calzini, ad aggiustare scarpe, a lavare, quando vi è necessità, le maglie dei suoi ragazzi.

Un lavoro che fa volentieri e con grande dignità, come se da quella atttività ricavasse di che vivere.

Invece no: Salvatore Jovino, o il «Naif» se più vi piace, che ora ha 61 anni, è un pensionato, che se non avesse la passione il culto per il calcio potrebbe vivere senza alcun problema.

Eppure, «U ZI' TURIDDU» è là, sulla breccia dalla mattina alla sera, con la sua grande vocazione che non gli lascia scampo, ma che lo fa sentire libero e impegnato allo stesso tempo, rendendogli la vita meno odiosa, pur con tutti i guai che a volte gli capitano tra capo e collo.

Non c'è ragazzo o adulto che «mastichi» di calcio, che frequenti un rettangolo che con lui non abbia avuto uno scambio di idee con argomento principe lo sport del pallone.

Il curriculum del «Naif» è denso di avvenimenti. Tristi o belli che siano stati, egli li ha vissuti interamente, a suo modo e con la passione di un grande sportivo.

Da 18 anni è presidente della Piccola Roma, la sua creatura, come ama definirla, di questa squadra che in passato come nel presente gli ha dato sì, tante amarezze, ma anche tante soddisfazioni.

Centinaia, anzi migliaia, di giovani sono passati al suo vaglio e lui, come un «Valcareggi», ha «sputato» sentenza di approvazione o di diniego, ma sempre con modi e parole da galantuomo, da grande «passionario» del calcio.

Lo fa per «ammazzare» il tempo-ci dice- per non sentirsi «fuori gioco», dal momento che ancora «se la sente».

Salvatore Iovino, «U ZI' TURIDDU», ovvero l'ultimo dei «NAIF» ha dato molto, anzi moltissimo al calcio dilettantistico locale. Ma gli altri (autorità comprese) come hanno contracambiato l'opera di questo sportivo di vecchio stampo?

Egli è lì da tanti anni, a segnare campi erbosi dove centinaia di ragazzi come puledri impazziti giochino al calcio; egli è lì, con il suo storico cappello in testa, la sigaretta accesa tra le labbra e la sua incrollabile fede: aspetta. E, con il suo grande cuore, spera che un giorno quello che per tanti anni ha sognato venga realizzato.

Come tutti i veri sportivi, non molla.

LA VOCE

DAMA

Indetto dall'E.N.A.L.
il 1° campionato di dama

Il primo campionato Provinciale di Dama per il 1973 riservato alla specialità individuale.

Gli incontri avranno luogo nel salone dell'ENAL Via Gatti, 9 Trapani - Domenica 4 Marzo 1973 con inizio alle ore 9 e saranno sospesi alle ore 13,30 per riprendere alle ore 15,30 e concludersi in serata.

Le iscrizioni gratuite dovranno pervenire all'ENAL Direzione Provinciale di Trapani Via Gatti, 9 entro e non oltre le ore 18 di sabato 3 marzo 1973.

Il campionato è riservato ai damisti di tutta la provincia in possesso della tessera-cartellino ENAL-FID per l'anno 1973.

Il campionato si svolgerà, secondo il numero dei partecipanti, o col sistema Svizzero oppure all'Italiana con una sola partita.

Il Direttore di gara e gli arbitri saranno designati dal Comitato Provinciale dell'ENAL-FID di Trapani.

Ogni partita vinta vale due punti; ogni partita pari un punto; ogni partita persa zero punti.

Gli accoppiamenti verranno fatti per sorteggio.

Gli incontri si svolgeranno a mossa sorteggiata.

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento vige il regolamento tecnico dell'ENAL-FEDERAZIONE ITALIANA DELLA DAMA e le sue norme statutarie.

Il ritrovo dei concorrenti e della giuria è fissato per le ore 8,30 presso i locali dell'ENAL.

LA BALLATA DI YOSSIPH SHYRYN

Antologia "Antigruppo 73"

Alfredo M. Bonanno stava preparando per «Antigruppo 73» un suo intervento di carattere socio-politico. Lo avrebbe dovuto passare in tipografia il 30 ottobre. E' stato arrestato il 29, un giorno prima. Questi brani di corrispondenza epistolare e i documenti che li accompagnano vogliono rappresentare la testimonianza di una delle tante vicende che formano la storia della resistenza siciliana al neofascismo. Nient'altro.

19 novembre 1972

Allo scrittore Alfredo Bonanno, rinchiuso, in attesa di giudizio, nelle carceri di Catania.

Caro Alfredo,

riuniti in Agrigento, abbiamo manifestato a livello di Sindacato Nazionale degli Scrittori Italiani, e ancora attraverso un altro documento che abbiamo sottoscritto, la nostra solidarietà e il nostro profondo convincimento che nessun carcere può vincolare la mente — tanto meno nel nostro tempo, si possano o no condividere le idee che essa esprime — convinti anche che non debba più parlarsi di reati di opinione. Abbiamo anche affidato a Santo Calì, Antonino Cremona e Cesare Sermenghi l'incarico di seguire — insieme con noi tutti — l'evolversi della tua significante vicenda, attribuendo loro la facoltà di decidere e porre in essere — con immediatezza — ogni possibile iniziativa intesa a tradurre in concreto la nostra solidarietà.

Tutto ciò non ci basta, perchè abbiamo avvertito la tua mancanza alla nostra riunione di oggi; e ciò ci ha guastato il sole della Valle dei Templi, per chè ogni privazione di libertà è diminuzione della nostra libertà. Pensiamo anche alla tua compagna e ai vostri figlioli. Ci auguriamo, insomma, che il processo del 21 novembre possa restituirti alla libertà e a noi, perchè insieme si possa continuare a difendere — appunto — questo bene supremo e a costruire, con una nuova Sicilia e un nuovo sud, un mondo nuovo e migliore.

Ti abbracciamo. A presto, Antonino Cremona, Cesare Sermenghi, Federico Hoefer, Salvatore Di Marco, Ettore La Scola, Oscar Carnicelli, Marco Bonavia, Santo Calì, Vincenzo Di Maria, Gaetano Testa.

Cari amici,

non mi riesce di scrivere a lungo, chino su questa scatola debbo riprovarci più volte, interrompendomi spesso. Non ho la macchina da scrivere e questo mi impaccia molto.

Sono contento di stare a condurre una battaglia, ma non ne ho ancora bene afferrato il ritmo.

La vita qui è allucinante. Tutti i giorni uguali. Dormire mangiare leggere passeggiare, dormire mangiare e così via...

Sono chiuso in una cella di tre metri e ottanta per due, è un po' come abitare in un cesso. Quando credi di averci fatto il naso ti accorgi di trovare una tonalità di puzza che non avevi scoperto prima. In questi pochi metri quadrati, infatti coabito, oltre che con me stesso, anche con un certo rudere di lavandino dotato di meravigliose culture di muschio.

Il letto e la bilancia (un armadietto pensile metallico che serve per la roba da mangiare e per sbatterci la tesa) completano l'arredamento.

Le prime notti trascorse in cella sono state abbastanza movimentate: i topi volevano prendere contatto con il nuovo pensionante.

Da parte mia nessuna obiezione se avessero fatto meno rumore, ma il fatto che fossero capaci di svegliarmi (unitamente al pig di turno che ogni due ore ti accende la lampada da cento della cella e guarda dal buco della porta per accertarsi se sei ancora lì, se sei stato mangiato dai topi, o se hai segato le sbarre della finestra o sei fuggito), questo mi rompeva i coglioni.

Dopo opportune consultazioni con gli altri detenuti ho scoperto che i simpatici e rumorosi visitatori venivano dalla fogna (regolarmente priva di collo d'oca) insieme al profumo di cui ormai sono sicuro non saprei fare più a meno.

Ma delle consultazioni e degli opportuni provvedimenti ho potuto beneficiare solo dopo quattro giorni. Per tutto questo tempo non ho potuto avvicinare nessun detenuto. Ero infatti in isolamento.

Solo i *pigs* e nient'altro.

Tutti alquanto desiderosi di sapere cosa si nascondesse dietro questo grosso uomo che sapeva restare calmo per venti ore in un buco fetido senza andare in escandescenze, senza chiedere nulla, senza pregarli di un favore.

Poi hanno saputo che ero uno scrittore. Peggio! La loro curiosità di ottusi servitori del sistema non ha avuto limiti. Sfumava per loro il gioco crudele di farmi sbottare per poi chiudermi in una cella di punizione (versione peggiore di quella normale, con topi più grossi e cesso più fetido).

Il quinto giorno sono stato dichiarato «detenuto comune» e sono uscito all'aria cogli altri. Ho trovato dei compagni, ho incominciato lo studio dei problemi del carcere, il modo di iniziare una lotta per accelerare il processo di miglioramento della vita di coloro che stanno qui dentro.

Dopo una settimana sono stato portato alla presenza del capo dei *pigs*, una bestia piccola e troppo intenta a pescare con il gruppo nel truogolo per degnarmi della sua attenzione. Mi sono presentato alla sua augusta presenza.

Due occhi inutili mi hanno studiato strappando un inutile cervello alle complicazioni digestive pomeridiane.

La degna persona ha tenuto a farmi sapere che la sua lunga esperienza di direttore delle carceri (leggi aguzzino) gli aveva fatto conoscere molti intellettuali e che spesso, questi, in carcere, si lamentavano e piangevano non sapendo darsi pace. Il mio silenzio forse lo ha infastidito, per cui, bagnandosi il muso, stava riprendendo a parlare. Ma l'ho interrotto:

— Ha mai conosciuto, tra quelli che lei definisce intellettuali, dei rivoluzionari?

— Ho conosciuto i partigiani.

— Bene: allora deve ricordarsi che tutti i rivoluzionari, e in particolare tutti gli anarchici, non si sono mai lamentati di stare in galera. Non è nostra abitudine il lamento, ma la lotta. Taceremo sin quando non possiamo impugnare un'arma per colpire e allora il nostro grido non sarà di paura, ma di vittoria.

La grossa sfuriata che stava per sallrgli alla gola non so come venne bloccata: i suoi occhietti ritornarono a contemplare le carte del tavolo, compresi che potevo andarmene.

Non sono stato più portato dal capo dei pigs.

Le mie giornate sono adesso, dopo tre settimane di detenzione, alla vigilia del processo, migliori. Ho la fortuna di parlare, nell'ora d'aria, con i detenuti, cercando di capire la loro mentalità e i loro problemi. E' un'umanità... (?) quella che sta qui dentro. Ladri, assassini, rapinatori, estortori, scippatori, rissatori, hanno tutti una loro logica, precisa anche se non hanno mai trovato nessuno che spieghi loro perchè esiste la cosiddetta criminalità. Recitano con gravità il loro ruolo di ribelli perchè la società non può accettare le loro richieste, che a volte sono veramente modeste. Invece di andare a lavorare in Germania e restare lontani dalle loro famiglie per anni preferiscono correre il rischio del furto e poi, quando vengono presi, scontano pazientemente la galera. Per loro è un lavoro e lo prendono seriamente.

Puoi vedere, all'aria, i borsaioli passeggiare con i borsaioli, i rapinatori con i rapinatori, gli scippatori con gli scippatori. Unica regola inderogabile: i rei di delitti contro i bambini e di delitti sessuali sono messi al bando.

Anche il problema sessuale è molto diverso da quello presentato dalla letteratura che si è sviluppata sull'argomento. Questi detenuti sono nella maggior parte dei grossi bambini che si vergognano di dire che ricorrono alla masturbazione. Le celle sono tappezzate di figure di donne, non di donne nude, come uno si aspetterebbe,ma vestite. Nella mia ci sono almeno quattro foto, ritagliate da un rotocalco, di una nota cantante in maxi gonna, una pubblicità della birra Peroni e diverse altre foto di donne in bikini.

In effetti la mancanza della donna non comporta soltanto una frustrazione di bisogni sessuali. Qui pesa il distacco dalla donna amata, dalla compagna che pensa come te, che lavora come te, che lotta come te...

Per il resto non ci si può lamentare: il mangiare è un fatto che presenta molti aspetti umoristici, aiuta a passare il tempo e rende allegri.

La carne è il piatto forte (due volte la settimana), ogni detenuto ne riceve un pezzetto di circa cento grammi, di cui almeno un ottanta per cento è grasso e pelle, il resto è stoppa colorata. Quasi nessuno è sopravvissuto alla pastasciutta, i più temerari sono finiti in infermeria e poi sono stati portati al carcere di Messina per le cure appropriate al caso (il compagno Nunzio Biuso è uno di questi).

Il latte del mattino è l'unica cosa che si può considerare commestibile (anche se una commissione di detenuti ha scoperto che in cucina succedono terribili battaglie per impedire ai topi di morirvi annegati ingloriosamente).

Sopportabili pure i minestroni, avendo cura di togliere la pasta perchè immangiabile.

Dopo quasi dieci giorni di questa superalimentazione sono riuscito ad avere qualche soldo da casa e ho potuto così comprare una fetta di carne arrosto al giorno (da mangiarsi subito se non la si vuole vedere trasformata per incanto in una superba tomaia per calzature).

Sono convinto che ora più che mai si deve attaccare il potere per strappargli la maschera del perbenismo socialdemocratico e scoprire la vera sostanza repressiva e antilibertaria. Questo può anche avvenire tramite la triste vicenda della coartata libertà di parola. Non mi difenderò quindi, ma all'opposto attaccherò, accusandoli di ostacolare con ogni mezzo il processo di liberazione rivoluzionaria delle masse, di impiegare la magistratura, la polizia le leggi e tutto quanto costituisce l'apparato statale in senso antiprogressista e antidemocratico, di provocare la fascistizzazione delle istituzioni.

Le masse hanno il diritto liberamente e, quando lo stato denucia con chiarezza la sua eterna sostanza di prevaricazione e di morte, hanno l'obbligo di attaccarlo.

La parte più sensibile della massa, gli intellettuali, se non vogliono tradire il compito storico che li aspetta, debbono contribuire con gli scritti e con l'azione a questa lotta. Ogni scusa che porteranno avanti sarà soltanto un odioso alibi contratto con la propria coscienza. E', per la verità, assai difficile che una classe privilegiata come quella degli intellettuali possa scrollarsi di dosso l'ipoteca terribile del desiderio di comandare e prevalere, ma, sia pure nel deserto, è sempre possibile trovare una piccola zona d'ombra e là cominciare a lottare...

Alfredo

Disegno di Roberto Zito

La favola di Shyryn

Caro Nat,

quando ho ricevuto quella santa bastonatura della tua lettera mi sono svegliata e messa all'opera.

La signora Santo Calì vi ha lasciati soddisfatti? Lo spero.

Ormai, non mi sembra neanche il caso di rivangare com'è stata concepita quest'Antologia, nè il lungo periodo di gestazione e travaglio prima che vedesse la luce. Ormai è qui, vispa e robusta, quattro chili e rotti di sostanza, un carico d'esplosivo al fulmicotone.

Un fiocco rosa, una santa paterna benedizione, e la manderemo per le strade del mondo.

Come può capitare che i figli non desiderati possano essere poi i più amati, così mi capita di pensare che questa Antologia, IO, moglie Santippe di Santo Calì non la volevo.

Tu sai Nat, che io consideravo il mio Santo come Nina considera te: figli da difendere e da proteggere perchè non cadiate vittime delle vostre stesse illusioni.

Santo era l'unico dei miei figli che non ne voleva sapere di crescere e di mettere giudizio. Il solo che non voleva rinunciare alle favole, il «Pierino» terribile che ti fa fare delle «magre» catastrofiche con le persone per bene. Pensa un po' se volevo accordargli un'altra occasione per rompere le scatole alla gente!

Poi, quel giorno che tu gli dicesti:

Scianto Calli, noi dovere distruggere Mondadori e Feltrinelli, il Potere e l'Establisment Editoriale! Noi pubblicare tutte le... che case Ditricci riffiutare, perchè noi essere VERI GRANDI UNICI uomini liberi mondiali! E noi fare libbro più crande, migliore, più libberissimo di tutto Universo!»

Santo ti ascoltava apparentemente impassibile. Ma io che gli vedevo fremere la punta del dito mignolo mi terrorizzavo. Tu continuavi imperterrito:

- Piccolo Profeta del Gebel, tu essere unico potere realizzare questo mio crande sogno sognato... Io vendere casa... vendere mogllie... vendere tutto!...

Vi consideravo, semplicemente, due irrecuperabili pazzi megalomani.

Tenuto conto, soprattutto, delle vostre finanze.

(A proposito: li hai poi trovati i soldi per comprarti la saponetta?

Questo segreto è uscito dalla barba di Apolloni. Scusa l'interruzione).

Ma se tutto questo fa parte della storia, ora stiamo vivendo la favola di Shyryn l'Arabo da Masqualah, in Sicily.

Ancora mi ricordo le risate che si fece Santo quando mio fratello Italo venne da Torino a raccontargli l'ultima che girava alla FIAT.

A Torino, gli Shyryn si chiamavano Paoletti. La faccenda, evidentemente, non cambia niente.

Questo Paoletti stava lavorando alla sua catena di montaggio. Passa Agnelli con Nixon in visita alla fabbrica, e quando entrambi sono all'altezza del posto di lavoro di Paoletti, Nixon si ferma di botto e buttando le braccia al collo del Paoletti gli fa: «Paoletti! Tu qui?! Che fortuna rivederti! ti ricordi di quando... ci pensi quando insieme...»

Agnelli rimane sbalordito e meravigliato. Ancora più stordito e meravigliato quando la stessa scena si ripete con poche differenze fra il Paoletti e tutte le grandi autorità e personalità che di volta in volta vengono a visitare la sua fabbrica.

Ecco allora che il potente Agnelli, se vuole piazzare bene le sue automobili alle potenze straniere, ha bisogno dell'aiuto e delle raccomandazioni del Paoletti.

(Oh, Nat, il sogno a lungo sognato del lupo ai piedi dell'agnello!)

Così per un pezzo, Paoletti avanti e Agnelli dietro, in Cina, in Germania, in America, nel Congo...

Ma davanti alle porte del Vaticano, l'umiliazione di Agnelli raggiunge il culmine:

- Paoletti può entrare ma lei no! - dice inflessibile la guardia Svizzera. (Oh. Nat, il sogno a lungo sognato di tutti i Paoletti del mondo: «In verità vi dico, gli ultimi saranno i primi...)

Poco dopo il Paoletti compare alla destra di Pio *Sesto al balcone di San* Damaso. Laggiù in fondo alla piazza, formica fra le formiche, Agnelli attende anche lui la santa benedizione. Ad un tratto un piccolo uomo giallo gli si avvicina cortese e gli chiede:

- Pel caso, signole, saplebbe dilmi chi è quell' uomo vestito di bianco che sta vicino a Paoletti?

Agnelli non ha tempo di rispondere. Stramazza a terra.

Oh, Nat, il sogno a lungo sognato di tutti i Paoletti, di tutti gli Shyryn scarafaggi della faccia della terra!)

Santo amava tanto le favole. E soprattutto ci credeva. Credeva che per i derelitti c'è il Paradiso, per ' cattivi l'Inferno. Solo che non voleva che aspettassero l'Aldilà per avere giustizia, voleva anticipare i tempi. Era nato sotto il segno della Bilancia, ed era giudice imparziale e lungimirante almeno come quel suo antenato arabo (Kali in arabo significa giudice) che gli aveva tramandato nome fattezze e pensiero saraceno.

Sai, già ci aveva schedati e catalogati uno per uno, nella sua testa. Alcuni all'Inferno, pochi in Paradiso, e per tutti gli altri, recuperabili, una buona dose preventiva in Purgatorio.

A te, Nat, lo sai, ti aveva già collocato nel suo Paradiso arabo attorniato da fascinose Urì. Io, invece, mi sto ancora purificando. Questa pubblica confessione fa parte del prezzo del riscatto. Io avevo il torto di non credere nelle favole. Facevo parte della folta schiera dei San tommasi che non credono se non battono i nasi.

Mi sono convertita solo dopo aver battuto il naso.

Santo ci ha lasciato il regalo più imprevedibile: quello di non vedere la favola farsi realtà. Tu di là, io di qua dall'Isola, possiamo strombazzare che dalla tipografia saracena di Via Alfonsetti è uscita l'Antologia «più crande, bellissima, liberissima dell'Universo».

Proprio come volevi tu.

Ma la favola ha un seguito, una «morale» come tutte le favole che si rispettino. E tu questo seguito ancora non lo sai. Eccotelo in anteprima.

Quando Shyryn stava lavorando con mastro Vincent per la realizzazione del suo lavoro, Henry Ford minacciò tuoni e fulmini. Disse che in omaggio alla morale «Lui» non avrebbe permesso che fosse messo in circolazione un libro carico di male parole, un libro che osava offendere

(Segue a pag. 6)

La ballata

Ah quegli occhi tuoi neri terribili più cupi
della notte a settembre più limpidi del mare
prima che il fiato
dell'alba sciolga al Giabal
ali di corvo ali di merlo ali
sottili d'allodola
luccicanti
d'ossidiana a Lipari
e lampeggiano lampeggiano lampeggiano
A difendere, Myriam,
questa insistenza di vita musulmana mi aggrappo
a una frangia di nuvola immota nello shulaq
dei giorni che si limano sui ciottoli
della spiaggia svuotata di gabbiani
Più dolce
del dattero è il canto più acre di un limone
più lazzo della mela cidònia più lento
del passo di un cammello al deserto di Màsqalah
folto di feddayn straccioni che tendono
mani ferite d'ombra a domandare
elemosina
di una stella d'Allah
fiore tenero
di gelsomino
dischiuso a dolenza di capra
sbandita
Ahi se non fosse, o Myriam,
per quegli occhi tuoi neri terribili più cupi
della notte a settembre più limpidi del mare
Al Cortile degli Arabi frana questa notte
l'establishment reliquie giallognole di luna
quintadecima nuotano
luminescenti dentro l'Al Càntara
delle tue pupille di lepre mansa Myriam La parola
nasce bomba innescata a singulto d'assiolo stuzzica
sotto cuscino di piuma i sogni di Lady
Conny — cunnus *Concetta* — *vacanze di favola*
a Saint Tropez e un Cristo
alto zuzzurellone in slip a benedire
seni sciorinati a gioco di brezza marina rigonfi
di latte ancora tiepido
La gru
del Cortile degli Arabi affiorando nei cieli
stende braccia tarantole ad ingaggiare angeli
di stella in stella
Fiorisce il silenzio
lampi di nebbia umida a Filicudi
Dorme
all'àncora su un lembo tenero di trifoglio
il bulldozer «violenza selvaggia del bisonte»
scarabeo mostruoso
Accucciato
sopra la schiena del bestione ronfa
giaculatorie
di raganelle roche
Mister
Yossiph Shyryn Abdùl Nàssiri Idris
Un cappello di paglia a quintadècima spalma
rigagnoli d'oro illividito
Il nome
più lungo della sua insaziabile fame

Mastro Giuseppe Cirino lo chiamavano a Màsqalah
in Sicily
cosce di grillo
baffi di ferro filato la nuca di toro
e gli occhi tizzoni accesi a folgorare lucertole
verdi di fuoco allo sciambro A Kansas
City a Detroit a Los Angeles Mister
Yossiph Shyryn
operaio esemplare
formica
lavoratrice della Ford Motor Company *La storia*
di Mister Yossiph ebbe inizio quel giorno
(amen!)
che Mister Richard Nixon
in rapida tournée di propaganda elettorale
— busniss is busniss — visitava in jet villaggi e
[*metropoli*
i mercati di cotone (ancora umido di pianto negro)
[*a New Orleans*
i mattatoi di Chicago le biblioteche di Boston —
[Oh America
prima & ultima
lacrime tue -
Roteava
sparviero
in cieli svuotati di rondini sfrecciava
obliquamente verso l'apostatica vetta
*dell'*Empire State Building *librandosi a picco*
su selva d'antenne d'alluminio — atterrite
le colombe in fuga squittivano —
precipitava
in folle picchiata aprendo artigli d'acciaio
a scassinare le casseforti blindate
di Wall Street
riappariva
cobra mefistofelico dietro
gli sportelli di tutte le banche
Import Export *of Usa*
[*Le metamorfosi*
dell'astuto businessman *erano*
imprevedibili ma bisognava
considerarle o Apuleio nell'arduo
contesto di tutta la trama e il contesto
mi fa pensare a Sciascia il barone
di Re calmuto al Giorno
della Civetta a Claudia
Cardinale al Vescovo
di Piazza Armerina alle donne in bikini a Rolando
Certa L'imbroglio
burchielliano dissocia / associa confonde / schiari-
[*sce le idee*
più strane!]
Lo videro
uscire gallo faraone con bargigli violacie e il collo
rigonfio di penne iridate dalle fattorie del Missouri
Lo videro
insinuarsi scorsone nei quartieri di Harlem a tentare con una mela fradicia in bocca la fame di tutte
le Eve incinte nel ghetto
Altri lo scorse pesce mastino flagellare con squame
deformi le onde delle tonnare schiumose dell'Atlantico folto di cantieri navali
Saliva per le scalee del Pentagono ne discendeva
babbuino di circo equestre scivolando col culo giù
giù per le balaustre di marmo...
[*Il dollaro nasconde / disvela mille visibili/invisibili figure di bestie mille cabale mille insidie di morte in quei minuscoli ovali che incorniciano le abominevoli effigi di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln*]
Del resto Richard Nixon stringeva calorosamente la
mano al bianco scuoteva con pacca amichevole la
spalla ossuta del niger *aveva per tutti uno spruzzo*
di bava verdognola e fragorose risate di puledro texano
Ma chi ha vista ridere Sciascia a un simposio di
Lions a Sciacca o John 10.2 quando deve pagare una lira?
Orbene alla Ford Motor Company *sul Red River frodato di sogliole la fiesta di Nixon fece tremare lo*
stesso establishment.

L'elettroshoc o le bestemmie — credimi Vincent — sono salute quando i nervi le ossa i muscoli non sintonizzano più l'uno con l'altro.

Omissis

Lo spettro del capostipite della potente dinastia dei Ford veglia ancora implacato sui destini nonbiodegradabili degli Stati Uniti d'America. D'altronde a calmare rabbia di proletario ad annientare un anno due anni dieci anni di lotte sindacali basta la coscia pendula di una girl che inviti al can can

. . . . . .
. . . . . .

Santo Calì

L'io nel noi

Girate l'io verso il noi
ma ancora un io
niente catena
nessun vero legame
nessun vero nodo.
Liberi. Chiedete perché.
Girate in
trovate in questo io
il noi in tutti i vostri voi
come me.
Girando a sinistra
vorticate verso confini più lontani
le province degli ultimi a mangiare
a dormire ad avere
gli antigruppo li in fondo
ciascuno trovi la risposta propria
se a sinistra
la mia
se a sinistra
la nostra.

Nat Scammacca

Avete problemi di riscaldamento?
Volete un consiglio tecnico?
telefonate al 21545

Ditta Giorgio Montanti

Via Palermo n. 74 - TRAPANI

Vasto assortimento di stufe a kerosene, olio, gas, catalitiche ed elettriche

TRAPANI NUOVA

Sabato 3 marzo

al LIGHT BALL di Trapani

In via G.B. Fardella, 692 Tel. 24563

GOLDIN

Col suo nuovo strabiliante repertorio di illusionismo, magia, ipnotismo.

Gaspare Lombardo, vincitore ex-aequo con Zuccaro, è mago, prestigiatore, illusionista. Ha 28 anni, è professore e insegna matematica a Marsala. Si è perfezionato nella sua arte, frequentando vari corsi di magia.

Domenica, Lunedì e Martedì

CARNEVALE

al Light Ball

dalle ore 22,30

Il martedì l'ingresso sarà consentito soltanto alle maschere.

Sabato 13 marzo gran

CARNEVALONE

2 spettacoli: alle ore 18 alle ore 23

I RIPORTI

Istituto Magistrale

(Segue da pag. 1)

TO, egregio signor vice preside, e mai ha pensato di farlo. Quelle IMMAGINI pubblicate le ho semplicemente FOTOGRAFATE, voce del verbo fotografare, professor Cilluffo! Ho invece scritto, e tanto, del suo caro Preside (altro che Istituto Magistrale!) che certamente ha ben compreso a chi erano rivolte le mie accuse. A questo punto, da amico, le consiglierei di darmi ragione... conviene a Lei e conviene soprattutto al suo Preside. Immagini per un po', come solo Lei sa IMMAGINARE, che responsabilità per entrambi se CONVINTI della infondatezza delle accuse rivolte al vostro Istituto, ove diligentemente operano qualificatissimi docenti ed altrettanti aspiranti, non avete ancora mosso un dito, o meglio un rigo, per respingere delle INFAMANTI bugie (si fa per dire, signor vice Preside) che saranno si delle sciocchezze per Lei, ma non di certo per i suoi colleghi e tutti i discenti i quali, quanto Lei, e forse più di Lei, tengono al prestigio dell'Istituto che, né Lei né il suo Preside hanno saputo difendere dai duri attacchi della stampa. La verità è che i suoi colleghi e gli stessi studenti, hanno subito capito che le accuse non erano rivolte all'Istituto, ma soltanto a chi ha l'ONORE E L'ONERE di presiederlo, e nel caso specifico a Lei ed al signor Preside dell'Istituto Magistrale. Relativamente facile, quindi spiegarmi il VOSTRO silenzio, ma mai mi sarei spiegato il LORO, convinto come sono, che solo e soltanto voi avete tempo da perdere con queste SCIOCCHEZZE! A proposito, professore, come ha fatto a tenere tanta rabbia in corpo per ben 16 mesi, per delle «sciocchezze», che come tali, dovrebbero subito sfuggire alla memoria, e giammai farla iritare fino al punto di realizzare poi la sua vendetta... mettendomi trionfalmente alla porta? Non ritiene invece professore, che Lei ed il suo «assistito», siano stati invece schiacciati dalle pesanti accuse sino al punto di non lasciarVi alcuna possibilità di replica? Forse che in precedenza, sia Lei che il suo caro Preside, avete saputo smentire le «pesantissime accuse» da noi mosse nel lontano 1969, quando il vostro istituto (si fa ancora per dire signor Preside) fu oggetto di una interpellanza parlamentare, all'indirizzo del Ministro della Pubblica Istruzione (e questa non è una sciocchezza signor professore!) che NOI così DURAMENTE commentammo e VOI mai CORAGGIOSAMENTE smentiste:

«Sarebbe stato naturale, invece, cercare di interpretare le disposizioni con maggiore aderenza logica allo spirito della legge istitutiva della scuola materna, perchè, se l'IGNORANZA della legge non è consentita neppure agli ANALFABETI, tanto meno lo dovrebbe essere per un Provveditore agli studi o per un PRESIDE dell'ISTITUTO MAGISTRALE, che fino a prova contraria, dovrebbero SAPER LEGGERE E SCRIVERE e dovrebbero essere in grado d'interpretare una disposizione ministeriale peraltro redatta in termini assai ELEMENTARI, anzi per rimanere in tema, quasi ad USO DEI GIARDINI D'INFANZIA!.»

E mi piace ora concludere professore, sempre a proposito di «sciochezze», ripresentandole il pezzo "incriminato" sciocco quanto si vuole signor Professore, ma che mai Lei è riuscito ad ingoiare:

«E questo non per colpa nostra, ma per lo scarso senso di collaborazione dimostrata dal Preside del Rosina Salvo. L'ho avvicinato personalmente all'ingresso dell'Aula Magna (su dicia smattonata e polverosa) dove è entrato interrompendo bruscamente l'assemblea degli studenti, appositamente riunita di pomeriggio, per decidere sulla azione rivendicativa da intraprendere. L'ho pregato quindi, assai cortesemente (almeno così credo) di concedere una brevissima dichiarazione per il nostro giornale sulla particolare situazione dell'Istituto. - «Non ho tempo da perdere con Lei, ci sono duecento professori che mi aspettano, anzi s'accomodi fuori!» E tutto con modi decisi e scortesi, come se gli avessi ch'esta chissà che cosa. Tentai di sdrammatizzare subito la situazione anche per rimediare all'umiliazione patita al cospetto di assai «grazïose fanciulle» e per evitare al Preside Giurlanda, in presenza di suoi discenti, di professori e di altri colleghi della stampa, quella umiliazione che avrebbe ben meritato con una lezioncina sull'educazione e sulla funzione della stampa.

«La prego vivamente di scusarmi» - risposi «vado subito via; vorrei solo pregarla, se è possibile, di poterla incontrare domani, poichè debbo curare un servizio speciale per conto del nostro giornale» -Raddoppiando il volume della sua voce e, stendendo ancor più il braccio, per indicarmi perentoriamente la porta, ribattè: «S'accomodi fuori! Le ripeto che non ho tempo da perdere con Lei!»

Ritengo che il mio silenzio sia valso maggiormente, col mio senso di responsabilità, a dare ai presenti la misura della preparazione «civica» del «Preside» dell'Istituto Magistrale di Trapani. Tuttavia di una cosa vado fiero: di non avere perso la tramontana. Ritengo infatti che si possano dare delle lezioni di educazione, respingendo col silenzio anche le provocazioni. E questo mi è parso di leggere pure nello squardo imbarazzato e forse mortificato di quel professore che ha assistito in silenzio alla scena. Forse il Preside voleva solo impressionarmi facendo il «viso brutto», per sbarazzarsi al più presto dello scocciatore di turno. O avrà esagerato... o quella è proprio la sua faccia.

«E' fatto così» mi rassicurano in tanti, «ama la maniera forte, è un tipo deciso». Mi sorge però un dubbio: che qualcuno gli abbia riferito della mia 'Polaroid' che si era «puntata», in precedenza, sulle casse puzzolenti di rifiuti, poste proprio là, nelle vicinanze della scala? Stento a crederlo. Non è poi colpa nostra se in un Istituto, dove peraltro a poche diecine di metri dalle casse funziona addirittura un asilo infantile, si permette di tenere ben esposte (vedi foto) dei rifiuti per BEN TRE GIORNI, o si consente, per settimane, la minaccia di quei vetri cadenti, proprio sulla verticale dell'ingresso dell'Istituto, (vedi foto) con il pericolo che è facile immagginare, specie quando dalle nostre parti infuria tanto lo scirocco o la tramontana».

Se permette, ora concludo veramente. Forse mi son dilungato più del necessario, sforzandomi di chiarirle delle cose... sin troppo chiare, ma mai abbastanza per gente come Lei che continua ad osservarle ad occhi chiusi. Apra per un attimo gli occhi professore! Capirà finalmente perché quella «sciocchezza» relativa al commento dell'interpellanza parlamentare, ha fatto tanto soffrire il suo Preside sino al giorno della prima vendetta, e che l'altra «sciocchezza» da me scritta «in conseguenza» ha invece fatto patire tanto Lei sino al giorno della sua vendetta, quando «ingenuamente» s'illuse di avermi messo alla porta. Come può ben constatare professore, invece sono ancora dentro, più DENTRO che MAI, pronto a raccogliere sempre le istanze del NOSTRO (e stavolta non si fa per dire signor vice preside) glorioso Istituto Magistrale di Trapani. Mi conforta intanto un fatto: con me e solo con me, i suoi discenti hanno avuto, in tanti, finalmente il coraggio di «aprirsi»; non hanno certamente da temere «le conseguenze» per la giusta protesta. E' tutto. Sia ben chiaro, professore, che non ho voluto assolutamente perpetrare la mia «vendetta». Ho voluto soltanto dare ad ogni cosa la giusta posizione. Le ricordo ancora, nel caso Lei l'avesse già dimenticato, che con i soldi di tutti noi contribuenti, Lei è pagato (purtroppo poco, lo so, e sinceramente mi dispiace) per tutelare l'alto prestigio dell'Istituto che rappresenta, preparando convenientemente le nuove generazioni al difficile «impatto» con la dura realtà della vita, insegnandole in nanzitutto a difendersi dai violenti ed «infondati» attacchi della Stampa. Eviti, in particolar modo, di farsi ancora sorprendere in atteggiamenti del tutto provocatori, con gente poco disposta a farsi rompere le scatole... ma saputamente «propensa» a romperle.

Chiaro ...signor vice Preside?

Consiglio Comunale Paceco

(Segue da pag. 1)

già. Lo sappiamo, è un mandato fiduciario che può essere revocato in qualsiasi momento dal Consiglio Comunale.

Come mai allora in 5 mesi d'amministrazione, di maggioranza, il P.S.I. non ha ritenuto opportuno revocare il mandato al rappresentante repubblicano? Perchè specula demagogicamente su questo punto?

Il P.R.I. quindi ce lo ha già quel rappresentante. Non che lo pretende ora. Il che è molto diverso da quanto argomentato dai Socialisti.

Alla luce del nostro articolo «provocatorio», il P.S.I. ha invitato la D.C. a «meditare».

Il nostro articolo non è stato affatto provocatorio. Ha messo soltanto il dito sulla piaga. Abbiamo soltanto detto la verità. Verità che fa male, ma pur sempre verità.

Ritornando al Consiglio Comunale diremo che ci ha sorpreso anche la mancata presa di posizione dei Repubblicani. La mancata risposta al manifesto e l'accordo per il rinvio.

Molti, in un primo momento, avranno capito che il P.R.I. non era in condizioni di rispondere.

Ma se si riflette per un attimo si capirà che da ciò, dalla compostezza, dal silenzio dei Repubblicani, si denota la perfetta buona fede dei Repubblicani che, in cambio di «ammuggh'arici u pani» hanno ritenuto opportuno non rispondere, - e quindi definitivamente «rompere» - al P.S.I., perchè ciò sta a cuore ai Repubblicani è soltanto quello di dare a Paceco un'Amministrazione valida e sicura sotto tutti gli aspetti. Una Amministrazione che operi bene e sempre meglio e che ponga da parte gli interessi personali, le beghe intestine di partito e che non strumentalizzi la «cosa pubblica» come «toccasana o zucherino» per eventuali «ribelli».

per uscire dalla crisi

(Segue da pag. 1)

do, il senso del rigore e delle severità con cui si deve amministrare il denaro pubblico, senza spiccare continue tratte sullo Stato. Dobbiamo inoltre aiutare le confederazioni sindacali a rafforzare la loro autorità rispetto ai sindacati di categoria, impedire la proliferazione dei sindacati autonomi ai quali si ricorre quando non si vuole rimanere nello schema di una politica remunerativa seria ed equilibrata, bloccare le remunerazioni più alte per un certo tipo di lavoro per far sì che salgano le remunerazioni più basse per uguale tipo di lavoro. Questo sarà forse un compito difficile, ma è indispensabile se si vuol impedire che la lotta per l'equiparazione, prendendo a metro di paragone le remunerazioni più sperequate, ci portino ad una spirale inflazionistica inarrestabile. Particolare attenzione deve essere dedicata alla contrattazione aziendale, che è altra fonte di discriminazione dei redditi.

Un quinto problema da risolvere sarebbe, infine, quello della semplificazione delle strutture pubbliche, che attualmente spesso si sovrappongono nelle funzioni (raporto comuni-province-regioni), si intralciano a vicenda, e hanno un costo complesivamente insopportabile anche per un sistema produttivo in espansione, e non solo per un sistema produttivo in crisi, come il nostro.

Questi alcuni punti fondamentali, che andrebbero ulteriormente approfonditi, ma che discendono da una visione globale della situazione quale si delinea in questo momento. Con la decisione presa dal governo Andreotti di far fluttuare la lira, e con i provvedimenti conseguenti a tale decisione, un ciclo, aperto con le elezioni politiche del 1968, si è chiuso, e si è chiuso con atti che hanno creato la crisi e con atti che hanno cercato invano di impedirne l'agravamento. Fra qualche mese, che può coincidere con la data del congresso democristiano, si potranno tirare le somme di questo lungo e tormentato periodo, per fare punto sulla situazione, un inventario generale, e prendere l'avvio per una politica nuova. Ma di politica nuova si deve trattare, e non di rimasticamento di vecchie e disintegrative retoriche.

Rosmini - Trapani

(Segue da pag. 4)

arrivati, anzi, guidano la classifica del torneo.

E' stato il Trapani a passare in vantaggio al 22' del p.t. con Todaro, infilando il giovane Mauro con un secco tiro.

Per il resto e fino allo scadere dei primi 35' si sono viste alterne che non hanno dato la possibilità sia al granata che ai rosminiani di andare a segno.

La ripresa vede le due squadre darsi battaglia e dopo un forsennato duello, è la Rosmini che pareggia ad opera di Stabile.

A fine gara non vi sono state recriminazioni dalle due parti e il pareggio è stato accolto favorevolmente in quanto è il risultato che ha rispecchiato più fedelmente i valori in campo.

Tra i migliori in campo, per la Rosmini, Mauro, Bascone, Fontana, Giuliana, Genna e Reina; Per i granata, Grillo, Grimaudo, Miceli e Impellizzeri.

Gemellaggio

(Segue da pag. 2)

tà ben precisa e realtà è anche quella strada sull'acqua, fra Mazara e Kelibia, fatta di traghetti ed aliscafi, che l'amministrazione comunale di Mazara purtroppo trascura nonostante gli stanziamenti ci siamo.

Si è scritto e non a torto che il Belice guarda alla marineria mazarese qua le centro propulsore delle speranze dei terremotati. Oggi il martoriato occidente siciliano guarda al mare ed il mare passa da Mazara quale testa di ponte fra la Comunità Europea e l'Africa. L'autostrada A 29 ed il complesso elettro-metallurgico di Capo Granitola sono soltanto alcune delle componenti essenziali per far rivivere questa nostra terra siciliana fatta di stenti, di sacrifici e di speranze sinora inevase. Accanto ad essa fioriscono indisturbati molti problemi la cui soluzione si continua paradossalmente a rimandare. La pesca, le attività collaterali ad essa legate, i commerci, gli scambi e tutta una miriade di piccole imprese attendono ancora una risposta e questa risposta la si può dare con una politica di volontà governativa a ben operare.

Il gemellaggio quindi è ormai una cerimonia conclusa. Quello che conta adesso è il dopogemellaggio, perchè «una cosa nata dalla diplomazia popolare, senza brindisi e champagne» possa trasformarsi in principio di pace, di cooperazione e di unità di intenti.

La favola di Shyryn

(Segue da pag. 5)

così impunemente la Henry Ford and Company.

Shyryn non gli badava. Continuava imperterrito a lavorare.

Tenry Ford tornò alla carica, sotto mentite spoglie d'agnello, quando seppe che, finalmente, Shyryn non c'era più. Venne con mela bacata in mano a dire che, in un impeto di generosità, i libri li avrebbe comperati tutti lui. Non gli reggeva il cuore, al caro Henry, di vedere una povera vedova nei guai e un povero tipografo saraceno braccato dalle ingiunzioni di pagamento!

Intanto il generoso Henry doveva pensare che alla bella figura del benefattore avrebbe aggiunto anche il dilettevole! «Un libro così è una bella curiosità sul mercato editoriale. Investire del denaro in rarità tipografiche potrebbe essere un ottimo affare! E pure la figura della persona di spirito ci faccio: io Henry Ford che compera un libro dove si parla male della Herny Ford and Company!»

Ma Shyryn aveva lasciato la sua donna e centinaia di figli che dissero a Henry:

- No, Coccobello, tu puoi comperare anche la Mondadori con tutte le sue segretarie, la Feltrinelli con tutti i suoi contabili, ma il libro di Shyryn non lo puoi comperare: non ha prezzo. Come non hanno prezzo la vita di un uomo, le sue illusioni e il firmamento di Allah.

Però lo puoi avere anche tu, come tutti gli amici di Shyryn, purchè vada a bussare da amico alla casa dell'Arabo ai piedi del Gebel, o a quella scotta di sole di Nat accucciata ai piedi della divina Erice. O nella tipografia Saracena di Mastro Vincent Myriam, là dove ci sono uomini che han voluto dimostrare che la vera libertà non si prostituisce, che la fede e l'amore esistono, e sono le uniche forze che possano vincere la Henry Ford and Company.»

Ciao, Nat, un caro abbraccio a te e Nina. Salutami e ringraziami tutti gli amici che si ricordano di Santo e che scrivono di lui.

Con affetto

Natalia

Assemblea agricoltori

(segue da pag. 1)

Presidente Adragna, da parte dei Governanti e non vogliamo che si perda ulteriore tempo nel programma di sviluppo e di inserimento della nostra Agricoltura nel contesto politico-economico Europeo e Mondiale».

Dopo la lettura, da parte del Rag. Ribaudo, della relazione del Collegio dei Sindaci e dei dati contabili, è intervenuto il Presidente dell'Unione Regionale Avv. Ragonese il quale ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'efficienza Organizzativa dell'Unione.

Approvata all'unanimità la relazione del Presidente Adragna e i bilanci consuntivi e preventivi, l'assemblea ha quindi proceduto alla elezione delle Cariche Sociali:

Presidente: Dott. Giovanni Adragna Gandolfo, V. Presidenti: Dott. Rocco Adamo, Prof. Alberto Lo Castro, Avv. Rosario Messina e Avv. Isidoro Spanò.
Revisori dei conti effettivi:
Dott. Carlo Liotti, Dott. Paolo Parigi, Rag. Salvatore Pagano.
Supplenti:
Sig. Andrea De Gregorio, Dott. Giovanni Isgrò e Rag. Michele Montalto.
Collegio dei probiviri:
Comm. Paolo Scuderi, Ing. Nicolò Lombardo, Geom. Vito Poma, Rag. Nino Ralsolo e Geom. Gaspare Mura.

Sabato 3 Marzo - ore 21

inizia il CARNEVALE

al Dancing «BONHEUR»

con gli spettacolari

«DIOSCURI»

Dancing «Bonheur» (di fronte Stazione Funivia)

BAR - TAVOLA CALDA - AMPIO PARCHEGGIO

INFORMAZIONI: Telefono 24808